ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,00. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10

TORINO, 24 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

23, ore 8,50 pom.

La Commissione pel conferimento delle medaglie al valore, convocata per esaminare le proposte per quelli che maggiormente si distinsero nel disastro di Casamicciola, propose all'unanimità di conferire la medaglia d'oro al valor civile al ministro Genala.

Approvò pure di fregiare con medaglia d'oro il colonnello del genio Parodi e con medaglia d'argento il cav. Sampugnani, segretario dell'on. Genala, nonchè il signor Artina, tenente dei carabinieri.

— La Commissione approverà sempre altre onorificenze.

— Il Governo continuerà a promuovere gl'impiegati ferroviari nonostante le trattative pendenti, nelle quali garantì la posizione degl'impiegati ed assicurò la stabilità della cassa-pensioni.

— Depretis passò una notte inquieta.

— Prolungandosi la discussione, è incerto che si possa per oggi esaurire la legge per la riforma universitaria.

CHIASSO, 23, *ore 4,20 pom.*

Sono qui aspettati per la ventura settimana il principe Leopoldo di Baviera e l'arciduchessa Gisella che si recano in Italia.

PARIGI, 23, *ore 2,10 pom.*

Il principe Napoleone Gerolamo ha ricevuti ieri i membri della presidenza della riunione bonapartista avvenuta al Circo d'*Estate*.

L'ex-senatore Maurizio Richard rimise al principe il testo dell'ordine del giorno votato dall'assemblea.

Il principe, che aveva alla sua destra il figlio, principe Vittorio, ringraziò i delegati, parlò dell'unione che regna nella sua famiglia e chiese ai suoi amici di marciare alla testa del movimento revisionista.

Alla sera il principe col figlio assistevano, da un palco dell'*Opéra*, alla rappresentazione del *Don Giovanni*, di Mozart.

— Ieri morirono il generale Borel ex-ministro della guerra ed Augusto Bonheur di Civrac.

— La dedizione di Tekar produsse a Londra grande emozione. Questo fatto è qui considerato come uno scacco toccato agli inglesi.

Il Ministero inglese avrebbe giudicato indispensabile di far riprendere Sinkat e Tokar siccome piazze necessarie per mantenere la sicurezza nelle acque del Mar Rosso.

— Questa notte ebbe luogo uno splendido ballo nel palazzo del barone Gustavo Rothschild, a cui assistevano il fior fiore della società francese ed estera. Mari fiori e diamanti, toletta splendide.

La sentenza del processo De Amezaga.

GENOVA, 23, *ore 3,15 pom.*

Oggi ebbe termine alla Corte d'assise di Genova il processo De Amezaga e complici.

La sentenza emanata dalla Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condanna il De Amezaga, uccisore della Carolina Canepa, e la Carpi Felicita che diede il mandato, ai lavori forzati a vita.

Il Dapero intermediario venne condannato a morte.

I giurati non ammisero pel Dapero le circostanze attenuanti.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 23. — I reclami degli Italiani liquidati dalla Commissione misti nella prima quindicina di febbraio ascendono a 156 per la somma di L. 262,500.

Londra, 23. — I giornali insistono sulla necessità che Graham prenda una rivincita sopra Osman Digna, altrimenti soccorreranno 2500 uomini per difendere l'Egitto.

Budapest, 23. — Stamane, alle ore 7, furono giustiziati nel cortile interno del carcere i tre assassini di Mayiath. L'esecuzione durò sette minuti. Venti minuti dopo constatossi la morte. Alle otto i cadaveri vennero trasportati nel carcere, ove si fece l'autopsia.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

25, ore 8,45 pom.

Questa mattina il presidente della Camera si recò a visitare il ministro Depretis con cui ebbe un lungo colloquio.

— La Commissione ferroviaria, che era stata convocata per oggi, si radunerà invece domani mattina.

— Domani si radunerà anche la Commissione pel riordinamento dell'imposta fondiaria per concordare col ministro Magliani la somma dello sgravio da accordarsi alle provincie più aggravate.

— La Sotto-Commissione del bilancio della marina elesse a relatore l'onorevole Maldini.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il riordinamento definitivo della stazione di Savona, il compimento della vertenza coll'Impresa Medici accoltatrice dei lavori di costruzione dei tronchi di Quincinetto-Verrès e Chambave-Aosta, della trincea Vallaccia, del tronco Gozzano-Aosta e della sistemazione dell'alveo della Scrivia per la succursale dei Giovi.

— Monsignor Lenti ritirò la querela di diffamazione contro la *Rassegna* che lo accusava di prevaricazione, perchè, dice egli, tutto porta a credere che la causa avrebbe sollevato degli scandali e nuove offese contro la Santa Sede.

Avendo monsignor Lenti saputo da rispettabile personaggio essere desiderio del Papa che si rinunci ogni occasione di simili scandali, egli, ossequente al desiderio del Papa, incarica il difensore di ritirare la querela.

Così svanisce una causa che prevedevasi sarebbe stata rivelatrice di curiosissimi segreti sull'ordinamento interno del Vaticano.

— Stamane il Papa ricevette gli omaggi degli ambasciatori d'Austria, Portogallo e Brasile, i quali si congratularono con lui in occasione del suo anniversario della sua elezione.

Il Papa ricevorà giovedì prossimo altri diplomatici.

24, *ore 0,45 ant.*

Secondo informazioni date dalla *Tribuna*, la menzione onorevole al valore militare sarà commutata in medaglia di bronzo.

Per ogni menzione si accrescerà una fascetta.

— Si spera di finire per domani la discussione sul progetto di legge per la riforma universitaria.

Si fanno lavori di pressione sopra i singoli deputati per indurli a votare quella legge segretamente.

— Si assicura che alcuni deputati della maggioranza si lamentarono col ministro Giannuzzi-Savelli pel modo con cui avrebbe condotta la discussione a riguardo dell'articolo 106 della legge Casati.

Il ministro Giannuzzi-Savelli avrebbe risposto che le dichiarazioni fatte alla Camera a nome del Governo si riferivano soltanto alla convenienza di non abrogare l'art. 106.

Era ben lontano dal suo pensiero il voler estendere alle altre provincie gli effetti della legge.

Si assicura che queste dichiarazioni si ripeteranno alla Camera, discutendosi l'emendamento dell'on. Prinetti.

Alcuni deputati ministeriali presenteranno una pregiudiziale perchè le cose rimangano come sono.

— Ieri, al Ministero dei lavori pubblici, si tenne un'ultima conferenza della Commissione pel capitolato per l'esercizio privato delle ferrovie.

Alcuni punti del capitolato si lasciarono in sospeso.

— Depretis soffre di congiuntivite ad entrambi gli occhi. L'affezione è però leggera.

— Il cav. Hermite, procuratore del Re a Roma, venne nominato sostituto procuratore generale a Parma.

— Stanotte ebbe grande successo il ballo in costume al Circolo artistico internazionale.

Intervennero ad esso moltissime signore mascherate in costumi elegantissimi.

PARIGI, 25, *ore 2,10 pom.*

Un segno evidente delle buone relazioni che attualmente corrono fra la Francia ed il Vaticano, è il fatto che il presidente della Repubblica ha testè firmato alcuni decreti che restituiscono a molti ecclesiastici l'assegno sospeso e Indi soppresso precedentemente.

PIETROBURGO, 23, *ore 1,10 pom.*

Si annunzia un notevole cambiamento nel personale dell'alta amministrazione russa.

Il generale Cernieff, governatore del Turkestan, sostituirebbe Totleben nel governo di Wilna.

Pietro Schuvaloff, antico ambasciatore, riprende il servizio, però non nella diplomazia.

— Il compagno di Sudeikin, ristabilitosi, lasciò l'ospedale.

— La famiglia imperiale ritornerà al castello di Gatschina il 1° marzo prossimo venturo.

NAPOLI, 24, *ore 3,25 ant.*

Il Governo autorizzò il tenente di marina Massari, noto viaggiatore africano, di recarsi al Congo per conto della Società internazionale geografica di Bruxelles.

— Ieri il Consiglio generale del Banco di Napoli, dopo breve discussione, approvò l'invio al Governo d'un *memorandum* dell'on. Fusco, nel quale chiedonsi maggiori guarentigie per il Banco nel progetto di legge sulle banche.

FIRENZE, 24, ore 9,50 ant.

Alla candidatura del più che moderato Olinto Barsanti al quarto Collegio di Firenze i liberali oppongono quella di Ali-Maccaroni, già deputato dello stesso Collegio, ed anche quella dell'avvocato Arturo Carpi, di Firenze, che dichiara si schiererà a Sinistra.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Stanhope, dichiara essere impossibile comunicare attualmente alla Camera le vedute del Governo riguardo all'annessione di Merv alla Russia, perchè il Governo deve comunicarle a Pietroburgo.

Dilke dà informazioni circa la vertenza intorno alla frontiera tra la Persia e l'Afganistan. L'Inghilterra cercherà sempre di rendere l'Afganistan forte ed indipendente, come avvenne dall'Inghilterra.

Il presidente annunzia quindi l'intenzione di dimettersi.

Gladstone declina la dimissione ed invita la Camera a votare ringraziamenti al presidente.

Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: La guarnigione di Tokar si componeva di 800 uomini. Malgrado un lungo cannoneggiamento, ebbe soltanto 2 morti e 12 feriti. Credesi che gli ufficiali preferirono di arrendersi ai ribelli anzichè ai cristiani.

La rivolta nella regione di Massuah si estende.

Lo *Standard* ha da Suakim: I fuggitivi di Tokar assicurano che la guarnigione aveva ancora delle munizioni. Non eravi pericolo di assalto immediato, poichè soltanto un migliaio di ribelli la circondava. Il grosso dei ribelli trovavasi a Teb, attendendo l'arrivo degl'inglesi da Trinkotat. Il Mahdi scrisse al re d'Abissinia domandandogli la sua adesione. Il re rispose in termini disprezzanti e gli intimò di non entrare nel territorio abissino.

Lilla, 23. — Lo sciopero dei minatori del Vieux Condé si estende ad altri punti.

Londra, 23. — Il *Times* ha dal Cairo: Gordon, rispondendo alle critiche al suo proclama, disse che poichè il Sudan viene separato dall'Egitto, il trattato del 1866 per l'affrancamento degli schiavi è annullato. Gordon considera l'affrancamento senza indennità come un furto. Non si oppone all'idea di avere gli schiavi, ma soltanto di fare la caccia all'uomo per procurarseli.

Le trattative coi delegati del Transwaal per regolare la frontiera, il debito e l'alta sovranità inglese, sono terminate.

Suakim, 23. — Hewett, Graham e Baring sono partiti per Trinkotat collo stato maggiore. Osman Digna, con molte forze, attende gl'Inglesi, dicendosi sicuro della vittoria.

Parigi, 23. — *Camera.* — Discussione per la convalidazione di alcuni crediti del 1883.

Mandan dice che interpellerà sul Madagascar.

Ferry dichiara che le trattative proseguono attualmente con gli Hovas, e l'interpellanza ora avrebbe un inconveniente. Domanda che si aggiorni ad una quindicina.

La Camera approva.

La prossima seduta a giovedì.

Firenze, 24. — L'*Economista* pubblica una lettera del senatore Ferrara, che sarà seguita da altre, in cui discuterà la questione ferroviaria. Lamenta le condizioni delle scuole economiche in Italia, e la prevalenza di quelli che chiama opportunisti, perchè guidati non da criteri scientifici, ma da considerazioni di mera opportunità. Dimostra che anche costoro essendo dalla attuale tendenza politica spinti verso il liberismo, dovranno appoggiare le idee in cui è basata la proposta per la soluzione del problema ferroviario.

Vienna, 23. — La Commissione della Camera dei signori, dopo quattro ore di discussione, approvò i provvedimenti occasionali.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 23 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 1,35 pom.

È approvato il verbale della seduta precedente.

ANGELONI dichiara che se fosse stato presente alla seduta di giovedì avrebbe votato contro l'ordine del giorno Martini.

TEGAS dice che la crisi agraria affligge quasi tutta l'Italia e più specialmente il settentrione.

Uno dei rimedi potrebbe essere la diminuzione delle imposte.

Domanda a qual punto trovansi i lavori della Commissione per la perequazione fondiaria.

FARINI risponde che la Commissione è convocata per domani.

PRINETTI aggiunge che i lavori della Commissione sono a buon punto. Fra breve verrà presentata la relazione.

TEGAS è soddisfatto.

MAFFI svolge l'interrogazione sul diritto che compete ai fiechini della dogana di Milano per le operazioni di carico e scarico ad essi addebitate in forza della convenzione 1° novembre 1882. Duolgli dover reclamare contro gli abusi di una pubblica amministrazione e le debolezze del Governo verso di essa. Espone i fatti che originarono le lagnanze dei facchini per la non osservanza dei patti stabiliti. Non venne mai sospeso il lavoro, ma non furono neppure sospese da parte dei facchini le pratiche onde ottenere giustizia tanto presso la locale amministrazione doganale e la ferrovia dell'Alta Italia quanto presso il Governo. Egli s'interessò di tale vertenza ritenendo dovesse risolversi in favore dei reclamanti, ma non riuscendo in nessun modo ad una conclusione, fece l'interrogazione.

GENALA risponde che promise a Maffi di occuparsi della vertenza, ma assunse le informazioni, gli risultò non essere pienamente fondate le ragioni delle lagnanze nè verso l'amministrazione della dogana nè verso la Società ferroviaria dell'Alta Italia, di cui per altro richiamò l'attenzione perchè si ricusanti la quistione. Non doveasi dimenticare che quella Società è autonoma.

MAGLIANI aggiunge spiegazioni.

MAFFI non è soddisfatto, si riserva di ripresentare la quistione in altra occasione.

***

DEL GIUDICE svolge una sua interrogazione *intorno ad un richiamo della Corte dei conti presso le Tesorerie centrali.*

MAGLIANI dà alcune spiegazioni a voce bassissima.

DEL GIUDICE si dichiara soddisfatto.

(Agenzia Stefani).

Si riprende la discussione sul progetto di legge dell'on. Baccelli per la *riforma degli studi superiori.*

Si discute l'art. 53.

INDELLI sostiene l'articolo della Commissione perchè desidera che si aumenti il numero delle Università, ritenendo che ad esse i piccoli centri sono meglio adatti che i grandi e non può localizzarsi in alcuni punti la vita intellettuale della grande nazione, massime quando questi non sono tali che possa facilmente distrarre i giovani dalla serietà degli studi.

PLASTINO dice che il discorso di Indelli non può persuaderlo in astratto, e molto meno in concreto, perchè il decentramento lo intende nel senso delle ricerche dei punti ove trovinsi le forze vere o impiegarle bene. Gli ambienti deve vorrebbero crearsi i nuovi istituti non hanno finora dato segni di vita scientifica. Intende che si aumentino le scuole secondarie, non le Università. Ciò sostiene non per gretta predilezione verso Napoli, bensì perchè teme che questo grande centro e focolare dell'istruzione superiore che ha nome e diritto di storico ne riceva pregiudizio senza vantaggio altrui.

LAZZARO risponde alle obbiezioni e torna a dimostrare che l'articolo è consono alla giustizia distributiva e interessa la scienza, mentre stabilisce soltanto un principio di eventuale attuazione, nella quale richiedesi la legge.

Chiedesi la chiusura, contro cui parlando DELLA ROCCA non approvasi.

BONGHI osserva che è superfluo ripetere un principio già contenuto nella legge. La ragione dell'articolo è dunque nell'affermare che convenga nel versante adriatico e meridionale istituire Università e dividendo in tanti centri di studi si inaridisce l'ingegno.

Mentre Federico secondo creò l'Università di Napoli con l'obbligo che da tutto il Regno vi convenissero i giovani, ora vogliono moltiplicare le Università e separare così gli studenti in varie regioni che non troveranno più i grandi centri ove si rafforzano a vicenda.

Se la nuova Università di Bari dovrà fiorire, Napoli dovrà perdere necessariamente e si creerebbe una nuova cagione di malumore in quella città che soffre e si eserciterebbe una cattiva influenza sulla opinione pubblica di cui chiunque governi deve fare gran conto.

Dimostra con altre ragioni come la proposta fatta sia scientificamente falsa e politicamente perniciosa, distruggono e non edificano.

DE SETA mantiene la proposta di Capponi ed altri firmata anche da lui, contro la quale nimo ha specialmente parlato, relativa ai Reali di Aquila e Catanzaro.

Si chiede e si approva la chiusura.

CAPPONI raccomanda la sua proposta e la difende dalle obbiezioni di Bonghi.

PLASTINO fa dichiarazioni personali in risposta a Lazzaro.

Il RELATORE chiarisce il senso dell'articolo, che gli pare frainteso. L'effetto suo è di obbligare il Governo a presentare una legge per fondare un'Università nel versante adriatico meridionale, salvo alla Camera di approvare o no. Risponde alle obbiezioni di Bonghi, De Zerbi, Grimaldi ed altri. Osserva che la Commissione non poteva non tener conto delle istanze di quattro grandi provincie del versante, che assumono la maggior parte delle spese. Non discute dalla proposta Capponi, modificandola.

BACCELLI ugualmente, purchè se ne faccia un articolo separato.

Approvasi l'art. 54 come è presentato dalla Commissione e l'articolo aggiuntivo Capponi con aggiuntavi Bari, secondo la proposta Lazzaro ed altri, come appresso:

« Le scuole universitarie annesse ai licei d'Aquila, Catanzaro e Bari saranno riordinate entro un biennio dalla promulgazione della legge. I corsi avranno gli effetti degli universitari. »

Discutesi l'art. 54: « La personalità giuridica data alle Università ed agli Istituti della tabella A si estende alle Università libere attualmente esistenti che non fossero già enti morali autonomi. Esse saranno soggette all'obbligo della conversione in rendita dei beni indicati nell'art. 3. »

CORLEO svolge delle osservazioni che propone.

ZUCCONI fa osservazioni sugli esami di Stato.

Il RELATORE risponde a questi e dichiara di non accettare le aggiunte di Corleo, perchè già comprese nella legge.

CORLEO ne ritira una ed insiste sull'altra, che è respinta.

Approvasi l'art. 54 e quindi il 55 così: « Le Università presso cui esiste la istituzione dei dottori collegio potranno conservarla. E-si continueranno in tal caso a far parte della facoltà. »

Approvasi il seguente articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione: « Agli studenti regolarmente immatricolati che alla promulgazione della legge avessero compiuto il primo biennio del corso intrapreso si dà facoltà di compierlo secondo la legge e i regolamenti vigenti. »

BONGHI svolge il seguente articolo proposto da lui, Carrotto, Greyner ed altri: « Con decreto reale si stabiliranno gli Istituti civili d'insegnamento per gli effetti della presente legge. »

MARTINI domanda quali sieno.

CORVETTO risponde tutte le scuole militari.

BACCELLI consente purchè aggiungasi: « sentito il Consiglio superiore. »

CAVALLETTO chiede spiegazioni associandosi alla proposta Borgild.

OLIVA rammenta che l'anno scorso il ministro promise di far studiare la questione del parcellamento dal Consiglio superiore; converrebbe attendere il risultamento degli studi senza pregiudicare la questione.

CORVETTO osserva che non deve più ritardarsi, se non vuolsi l'articolo di legge; si voti un ordine del giorno che impegni il Governo a questo atto di giustizia verso i giovani e le famiglie.

LUCHINI ODOARDO appoggia l'articolo, ma aggiungendo: « un parere conforme del Consiglio superiore. » In tal guisa è la Camera che delega al Consiglio da fare ciò che essa dovrebbe.

BACCELLI non accetta il « conforme » perchè cambierebbe un capo consultivo in deliberativo e toglierebbe la responsabilità al Ministero.

OLIVA e MORANA propongono ordini del giorno, ma li ritirano, poichè BONGHI presenta un articolo che, accettato dal ministro e dal relatore con un emendamento di Borgi, approvasi così: « Con decreto reale, udito il Consiglio superiore, si determinerà il valore dei diplomi che conferiscono le scuole militari dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina rispetto all'ammissione nelle scuole civili dello Stato di ogni grado ed all'esercizio delle professioni. »

Discutesi l'art. 56: « Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge, alla cui esecuzione si provvederà con regolamento. »

CUCCIA svolge la proposta di aggiungere: « finchè non saranno introdotte nelle Università le scuole di pratica forense, conserverà vigore l'art. 8 della legge 8 giugno 1874. »

Il seguito a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 7.

SPIGOLATURE ITALIANE

Ferrovie dell'Alta Italia. — È stata distribuita la relazione sull'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia presentata dall'on. Genala, ministro dei lavori pubblici.

Il documento voluminoso è diviso in sette capitoli: 1. Amministrazione; 2. Manutenzione e lavori; 3. Traffico; 4. Trazione e materiale; 5. Contenzioso; 6. Personale; 7. Prodotti e spese di esercizio; ed è corredato da un gran numero di allegati.

La lunghezza della linea esercitata da quella Società alla fine del 1882 si estendeva a chilom. 3726.

Il numero dei biglietti passeggeri distribuiti fu di 9,198,189 biglietti ordinari a tariffa intiera, 4,070,892 a tariffa ridotta, cioè andata e ritorno, circolari d'abbonamento, ecc.

Il totale dei viaggiatori superò i 18 milioni, dando il prodotto di lire 42,980,611 96, inferiore di oltre 800,000 lire a quello dell'anno precedente.

Segnano aumento invece i trasporti a grande e piccola velocità: i primi raggiunsero la somma di L. 13,297,485 53, i secondi di L. 56,802,261 57, ma diminuirono di oltre due milioni i prodotti diversi che ascesero a L. 2,382,712 52.

I treni che caddero in contravvenzione per ritardo all'orario furono 1593; cioè diretti 1036, *omnibus* 7188, misti e merci con viaggiatori 378.

Dal prospetto degli infortuni appare che vi furono 868 fuorviamenti, 350 urti, 108 morti, 700 feriti.

Tra i morti nessun viaggiatore.

Vi furono tre suicidi fra tentati e consumati, dei quali 51 morti, ma nessuno dei viaggiatori, e 5 feriti, cioè un viaggiatore e 4 estranei.

Tredici agenti perdettero la vita per accidenti ferroviari, 21 per propria imprudenza; rimasero feriti per la prima causa 336, per la seconda 81.

Elezioni politiche

COLLEGIO DI TORINO III.

Comitato centrale elettorale del 3° Collegio di Torino.

L'anno 1884 ed alli 23 di febbraio, alle ore 10 ant., sono presenti nella sala delle adunanze della Società promotrice dell'industria nazionale N. 42 elettori, muniti del loro certificato d'iscrizione nelle liste.

Essendo già trascorsa l'ora indetta per l'adunanza negli avvisi diramati a molti elettori, e non presentandosi alcuno a nome del Comitato che diramò gli inviti, gli intervenuti elettori designano ad assumere la presidenza dell'adunanza il signor Ernesto Milanesio, di Carmagnola, ed a fungere da segretario il signor notaio Luporti Ernenegildo, di Villastellone.

Il presidente, premesso che tutte le candidature non ammesse alla discussione, invita gli adunati ad esprimere i loro intendimenti circa i tre candidati del 3° Collegio, cioè: avv. Alfonso Badini, avv. Biagio Abala ed avv. Emilio Sineo.

Un elettore propugna la candidatura dell'avv. Badini ed espone i motivi pei quali deve essere anteposto agli altri concorrenti.

Nessuno prendendo più la parola, il presidente pone ai voti la scelta dei candidati.

I convenuti;

Considerando essere doveroso che il 3° Collegio di Torino sia rappresentato al Parlamento da persona che appartenga all'antico Collegio di Carmagnola, come già vi apparteneva l'onorevole generale Morra;

Ritenuto che l'avv. Badini pel lungo soggiorno fatto nella città di Carmagnola può essere considerato a buon diritto come cittadino di questa importante sezione del Collegio;

Considerato che il nome dell'avv. Badini rappresenta meriti esclusivamente *personali* del candidato, ed è perciò da preferirsi agli altri nomi proposti, i quali finora non hanno un lungo passato che attesti del loro valore personale;

Considerato che l'esperienza della vita pubblica dell'avv. Badini, le sue convinzioni politiche, la novietà dei suoi studi, la sua nobiltà di carattere lo indicano sovr'altro come il più degno rappresentante del 3° Collegio di Torino, in sostituzione del generale Morra,

Ad unanimità di voti *proclamano* candidato *del Comitato centrale elettorale del 3° Collegio di Torino il sig.* **avv. Alfonso Badini**, e lo raccomandano al voti del corpo elettorale;

Incaricano il presidente di trasmettere il risultato di questa votazione all'illustre generale Morra, e di farne inserire il verbale nei principali organi della stampa.

Si dà atto che durante la seduta intervennero altri elettori, sicchè il totale dei votanti risultò di n. 61, rappresentanti per delegazione un numero totale di seicentottantasei elettori delle diverse frazioni del Collegio.

La seduta è quindi sciolta ringraziando la Società promotrice dell'industria nazionale per la cortese concessione del locale e per la gentile offerta di concederlo ancora quando occorra.

Il presidente
E. MILANESIO.

Il segretario
Notaio ERMENEGILDO LUPOTTI.

Susa, 22 febbraio. — La candidatura dell'avv. Badini, checchè ad arte si dica dagli avversari, acquista ogni giorno maggior numero di aderenti, e tutto lascia credere che nella votazione del 3 marzo egli vi riporterà un numero rilevantissimo di voti. La sua speciale competenza nelle materie economiche ed amministrative, la bella prova che ha dato di sè negli uffici pubblici che gli furono affidati, l'autorità incontestata che esercitò finora nel seno della Deputazione provinciale sono circostanze qui ben note e molto apprezzate. Questi elettori hanno troppo ragione di preferire chi ha meriti propri personali a chi per unico titolo vanta il nome paterno.

Villastellone, 22 febbraio. — Malgrado le agitazioni dei fautori di altre candidature, la grandissima maggioranza, per non dire l'unanimità dei voti nella prossima elezione del deputato del 3° Collegio, si prevede in favore dell'avv. Alfonso Badini. Egli è qui quasi da tutti conosciuto, e ciò è quanto dire che quasi universalmente sono apprezzate le sue rare doti d'intelletto e di cuore.

Liberale, franco e sincero, operosissimo amministratore, cavaliere inflessibile nella via del dovere, egli è il più degno successore che possiamo dare all'illustre generale Morra. Nei prossimi Comizi elettorali la sua elezione, per quanto spetta a questa parte del Collegio, può dirsi assicurata, e lo sarà anche nelle altre parti essendo noto ormai agli elettori degli altri mandamenti abbiano preso impegno il appoggiare il candidato del mandamento di Carmagnola.

Ultimo corriere

GORDON-PASCIÀ A KHARTUM.

La missione assunta da Gordon-pascià, di pacificare il Sudan e dare stabile assetto alle cose di quel paese, pare sia entrata in una nuova fase che lascia sperare nel buon successo dell'impresa.

Appena giunto a Khartum, Gordon-pascià chiamò a sè tutti i funzionari egiziani e tenne seco loro un consiglio a cui l'intera popolazione venne invitata ad assistere.

Il generale Gordon ed il colonnello Stewart fecero immediatamente aprire le porte del palazzo del Governo (*Mudirieh*) per ricevere i reclami sporti dagli abitanti.

I libri ufficiali ove sono notati i debiti dei contribuenti verso il Governo furono bruciati sulla pubblica piazza, in mezzo colle fruste e cogli altri strumenti di tortura.

Nel dopopranzo Gordon creò un Consiglio di notabili per sorvegliare gl'interessi della città, visitò l'ospedale, l'arsenale e le carceri ove trovò 200 prigionieri incatenati, fra cui una donna che vi si trova rinchiusa da 15 anni.

Gordon cominciò ad ordinare l'immediata demolizione della prigione, ed ordinò che tutti i prigionieri vengano nuovamente esaminati e posti, per quanto è possibile, in libertà.

Gli europei residenti a Khartum sono molto soddisfatti del proclama emanato da Gordon-pascià, e lo considerano come il solo mezzo capace di salvare la città.

Gordon pose alla testa delle truppe di Khartum Afreschey-Shylook, un negro che si guadagnò al Messico la croce della Legion d'onore. Tutti i soldati egiziani rimarranno a Khartum, le truppe bianche si recheranno ad Omdurman sull'altra riva del Nilo Bianco e di là ritorneranno in Egitto per la via fluviale.

Il testo del proclama di Gordon-pascià, che rimette in vigore la schiavitù, suona così:

« Io so che voi siete irritati degli ostacoli frapposti al commercio degli schiavi, ora io ho deciso ch'è necessario autorizzarlo. Tutti coloro che possiedono dei servi possono considerarli come schiavi e venderli. »

Ferrovia Ivrea-Livorno-Crescentino. — Ad Ivrea si è stabilita una Commissione interconsorziale allo scopo di costruire una ferrovia economica Ivrea-Livorno-Crescentino.

La detta Commissione ha stabilito di incaricare l'ingegnere Camillo Boggio di eseguire gli studi per la detta ferrovia seconda il tracciato adottato dal Consorzio e di presentarli entro tre mesi.

La ferrovia sarà a scartamento ridotto; le spese per gli studi saranno sopportate per metà dai due Consorzi d'Ivrea e Vercelli da ripartirsi anche fra i varii Comuni interessati.

Formazione dei sedici squadroni. — Sappiamo che il Ministero della guerra ha determinato che nei primi giorni del prossimo aprile si procederà alla costituzione dei sedici squadroni nei 12 reggimenti cavalleggeri, e così i 22 reggimenti di cavalleria verranno ad avere l'organico stabilito con regio decreto 31 dicembre 1883.

I nuovi squadroni dovranno essere formati in modo che in ciascuno dei reggimenti cavalleggeri tutti e sei gli squadroni risultino identicamente costituiti sotto tutti gli aspetti. (Così l'*Italia Militare*).

Bursino. — Torino, 23 febbraio 1884. — La Borsa di Parigi d'oggi ci ha mandato una apertura piuttosto sostenuta quantunque accompagnata dall'indicazione d'indecisa:

77 20, 76 97 1/2, 105 50, 92 90.

Pare che dopo la tendenza si sia messa all'aumento poichè si conobbe il corso di 105 75 pel 4 1/2 0/0 trascorse a 92 —, poi 92 20 per l'Italiana.

Ed ecco la Rendita Lm. dopo aver esordito a 93 finiva da 93 12 1/2 a 93 07 1/2.

Mobiliari 891 a 894.
Banca Torino 701 a 705.
Altre invariate.

Parigi,	22	23
3 per cento ammortizz.	77 17	77 30
3 per cento	76 05	76 20
5 per cento	105 45	105 05
3 Obbligazioni nuove	76 22	76 37
Rendita italiana	92 87	93 15
Azioni ferrovie romane	127 —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Turco su Londra	20 28 5	20 25 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 13/16	101 13/16
Obbligazioni Lombarde	295 —	295 —
Cambio sull'Italia	pari	1/16

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera)	22	23
Fortes Cambio pel corr. (*)	fr.	49 50	49 30
» per marzo	»	50 25	50 25
» a 3 mesi da marzo	»	51 30	51 30
» a 3 mesi da maggio	»	52 —	52 —
Estero assegni 3 disp. (**)	»	18 50	18 50
» rallinato sullo disp.	»	0/0 —	0/0 —
» Banco 3 disp.	»	55 75	55 75
» id. a 3 mesi da maggio	»	55 75	55 75

Liverpool, 23 febbraio (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 1000.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti.

Cotoni americani Middling Upland 5 14/16.

Nuova Orleans 6.

Havre, 23 febbraio (sera).

Cotone. — Vendita balle 251.

Mercato fermo con tendenza al rialzo.

Caffè. — Venduti sacchi 47,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 23 febbraio (sera).

Frumento — Importazione quint. 13,788
Id. — Vendite » nulle

(*) Questo prezzo s'intende per 120 chilogr. della persona.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

A proposito dell'elezione nel Collegio di Avigliana.

L'avv. Biagio Alasia (che una sventura domestica ha costretto a recarsi in questi giorni a Roma) ci comunica il suo programma, con preghiera di dargli ospitalità.

In questo programma noi leggiamo il seguente passo:

« Nella esplicazione della vita parlamentare sono sinceramente convinto « che nessun partito possa meglio gui- « darci con mano ferma e costante nelle « vie del progresso e della libertà quanto « il partito capitanato dall'on. Depretis. « *All'onorevole Depretis ed al programma* « *liberale di Stradella faccio piena ed* « **incondizionata** *adesione.* »

Che cosa noi pensiamo del Governo dell'on. Depretis non abbiamo bisogno di dichiararlo ora; tutti sanno che noi lo riputiamo pernicioso, perchè tende ad annientare in Italia la coscienza politica. Il programma di Stradella noi l'abbiamo un giorno salutato come una lieta promessa, ma abbiamo dovuto accorgerci presto che esso non ha nulla di concreto; largo come la misericordia di Dio, accoglie tutto quello che ad esso si volge; sul verbo di Stradella possono giurar tutti, da Zanardelli a Bonghi, e questo non ci piace, perchè consente agli uomini politici che professano ammirazione per essa una elasticità di condotta che reputiamo dannosissima al Paese. Quanto al *partito* dell'on. Depretis, noi non sappiamo che cosa sia; egli *ha abbandonata la Sinistra* ed ha dichiarato che vuol formare un *nuovo partito*, composto degli elementi più eterogenei e discordi, un nuovo partito che non è altro che un fascio mal legato, il quale può rompersi nelle mani stesse di chi l'ha legato.

Noi dunque, che non approviamo la politica dell'on. Depretis, non possiamo accordare il nostro appoggio a chi viene a dichiarare che *fa incondizionata* adesione all'on. Depretis.

Noi comprendiamo benissimo il rispetto verso l'on. Depretis, il quale ha certamente reso dei grandi servizi al Paese ed alla causa liberale. Comprendiamo il rispetto, ed anche una adesione con qualche riserva alla sua politica; non comprendiamo la *soggezione* a lui; non comprendiamo la *devozione personale* per cui si antepone un uomo agli interessi generali; non comprendiamo che si possa *a priori* giurare che si accetterà *incondizionatamente* tutto quello che farà quest'uomo.

Dopo aver gridato tanto contro la mancanza di convinzioni politiche che notiamo nella nostra regione, dopo aver protestato tanto contro l'infatuazione ed anzi contro il servilismo della maggioranza della deputazione piemontese per l'on. Depretis, noi saremmo fuor della logica se spendessimo una sola parola per un uomo che dichiara di fare *incondizionata* adesione a lui.

Le nostre simpatie sono per l'avvocato Alfonso Badini. Il suo programma, per certo, non è tutto quello che noi vorremmo, ma è un programma più serio, più liberale di tutti gli altri. Dal candidato a cui diamo la preferenza noi non pretendiamo una adesione nè condizionata nè incondizionata alla così detta Pentarchia. Ci basta che egli si proponga di andare in Parlamento per vedere, sentire e *liberamente* giudicare; ci basta che, professandosi liberale, non faccia *a priori* di avvolgersi nel trasformismo, e secondare l'on. Depretis, qualunque cosa faccia. Ci basta che voglia avere delle idee proprie, una coscienza politica a sè, e non *faccia* fin d'ora atto d'abnegazione della propria personalità sull'altare d'una causa della quale non può essere convinto.

Gli onesti, i quali non pensano e non hanno interesse a travisare le cose, sanno per quali ragioni noi seguitiamo l'Opposizione liberale. Gli è che noi deploriamo le presenti condizioni politiche, non più illuminate da luce di idee, non più animate da fervore di credenze, da fiamma d'affetti e da passioni vivaci e forti, le quali ci gettarono in una scettica indifferenza, in una lunga atonia, in una funesta degenerazione.

Ne viene per conseguenza naturale che noi dobbiamo accordare la preferenza a chiunque provi di *credere* in qualche cosa, di *volere* qualche cosa. Chi segue Depretis a qualunque costo rinuncia ad avere credenze proprie, ad avere una volontà propria. Noi saremmo fuori di ogni logica se non ne avversassimo, per quanto può dipendere da noi, l'elezione.

L'avv. Alasia ci scrive che, nella sua sventura, invoca qualche riguardo dagli avversari. Crediamo precisamente di esargli un riguardo spiegando le ragioni *politiche* per cui ci dichiariamo contrari tanto alla sua candidatura quanto a quella dell'avv. Sineo. Ragioni *personali* contro ciascuno di essi non ne abbiamo.

Ancora sull'argomento della produzione del grano.

Riceviamo:

« Applaudo di cuore alla buona idea del signor Lissone di pubblicare articoli riguardanti l'agricoltura sulla *Gazzetta Piemontese*, e vorrei che ciò facesse più sovente. I giornali speciali di agricoltura sono letti in generale dalle persone che già si interessano a quest'arte, madre di tutte le industrie: essi, si può dire, predicano ai convertiti. Invece gli articoli scritti sopra giornali quotidiani politico-letterari possono far sorgere nuovi proseliti per l'agricoltura; sarebbe un gran bene, tutti ne debbono convenire.

« Non sarà discaro quindi, lo spero, al signor Lissone se al suo buonissimo articolo pubblicato sul N. 52 della *Gazzetta Piemontese* sull'argomento dell'accrescere il raccolto del frumento, io mi permetto di fare un'osservazione ed una aggiunta.

« L'osservazione è che, come mezzo di aumentare il raccolto, mi pare meglio consigliare senz'altro lo spargimento in primavera di un buon guano (naturale, se fosse possibile ancora trovarne di buono, oppure artificiale adatto ai cereali — dai 3 ai 4 quintali per ettaro), anzichè consigliare delle miscele chimiche da comporsi dal coltivatore, che in generale non sa, non può o non vuole fare da sè.

« L'aggiunta o, meglio, le aggiunte che farei sarebbero le seguenti: Poichè il signor Lissone molto giustamente ha citato il buon papà Ottavi, io, con esso lui, aggiungerei al consiglio una buona erpicatura del grano (in alcuni casi anche una cilindratura) dopo di avere sparso il grano, massime poi nel caso che siasi seminato in quel terreno anche il trifoglio nel grano; con questo mezzo si dà come una lavorazione al frumento, e si sotterra leggermente il guano ed il seme di trifoglio se è stato messo.

« Aggiungerei ancora al consiglio una buona aratura profonda nell'estate al terreno su cui si deve seminare il frumento l'autunno. Questi sono mezzi che, usati con giudizio, non possono a meno che accrescere il raccolto del grano senza aumentare la superficie di terreno destinata a questo cereale.

« In quanto all'esaurimento del terreno per causa del guano, sono d'avviso non sia da temersi quando, oltre le arature profonde che portano alla superficie terra nuova, i coltivatori si persuadano ad adottare avvicendamenti razionali ove i cereali siano alternati con altre coltivazioni.

« *Un agrofilo.* »

Corriere Romano.

Cronaca del carnevale.

Roma, 22 febbraio.

(SABAZIO) — Lasciatemi tirare un sospiro di consolazione. Oggi, grazie al venerdì, si può passare per il Corso senza pericolo di farsi rompere il cappello o portar via un occhio dal gatto poco garbato di un mazzettuccio di stoppi. Del resto, per quanto si sia fatto per rianimare l'anemico carnovale, non ci si è riusciti affatto; i famosi corsi di vetture con maschere non si videro mai, i balconi e le logge del Corso rimasero sempre deserti, e tutto si ridusse sempre a una lotta a confettacci e a torsi di cavoli fra monelli, con risse, lotte e arresti. C'era quasi a divertirsi di più a starsene alla Camera ad assistere all'eterno pugilato Bonghi-Baccelli.

Ieri la mascheria si ruppe un po'. Essendo giovedì grasso, si aspettava il grande corso con carri e cavalcate. La folla si accalcò enormemente per la via, tanto che il Corso in certi punti non si poteva affatto attraversare. Di carrozze ce ne fu un discreto numero, e fra le carrozze, le logge e la gente agglomerata sui marciapiedi si impegnò una lotta discreta a mazzetti e confetti, lotta che in certi punti, specialmente davanti al *Caffè Aragno*, si convertì in vera mischia furiosa.

Ma il carrozze elegnuti, specialmente di quelle dell'alta aristocrazia, ben poche, e invano si cercavano in quella lunga sfilata le più famose bellezze romane. Delusione poi quasi completa il corso mascherato. E sì che c'erano dei premi da non scherzare, fra cui uno di quattromila lire offerto dal Municipio, e che, naturalmente, non fu decretato a nessuno, e sarà probabilmente convertito a miglior uso.

I corri proprio notevoli si ridussero a tre: un *Molino*, costruito con molta eleganza e buon gusto, con un asinello vero e vivo, e delle colombelle svolazzanti sul tetto, e certe maguaine belle e seducenti; lo corti costumini che erano un amore; i *Cavalieri della luna*, con effetto di un lembo di cielo, e il *Ventaglio*, un enorme ventaglio messo su con ottimo gusto, popolato da cavalieri e da mascherine in costumi elegantissimi.

Scartato il primo premio di quattromila lire, a questi tre il Comitato decretò un premio di 700 lire.

Quanto a cavalcate, nulla o quasi nulla.

***

Questa sera il Comitato carnevalesco offrirà all'ammirazione della popolazione romana permanente o transitoria lo spettacolo della illuminazione istantanea di via Nazionale a quaranta archi di fiammelle di gas; spettacolo bello, ma che si ripete da tre o quattro anni con la stessa uniformità.

Insomma, chi vuol divertirsi, o almeno fare finta di divertirsi, visto che il carnovale romano per le vie è morto, definitivamente morto, ricorre ai veglioni, sempre affollati, animatissimi, popolati, specialmente quello del Costanzi, da mascherine briose ed eleganti e anche da comitive spiritose di giovanotti, come quei sette od otto che fecero il loro ingresso l'altra sera nella vasta e luminosa sala, ricevendo gli applausi di tutti. Erano i *fashionables*, caricatura riuscitissima degli odierni giovanotti che la pretendono ad eleganti. Avevano dei colletti alti venti centimetri, dalle ginocchia corte e strettissime, calzoni stretti che di poco sorpassavano il ginocchio, e certi scarponi arcuati e senza tallone, coi quali facevano, camminando, un chiasso d'inferno, e in mano delle mazze che parevano clave d'Ercole. Il cappello poi, portato sulla nuca, rappresentava il non *plus ultra* del ridicolo della moda.

***

A parte i veglioni, i balli privati eleganti assai pochi. Ai tetti numerosi che colpirono quest'anno l'aristocrazia romana, si aggiunse quello recente del clericale duca Grazioli, imparentato con molte delle famiglie principesche di Roma. La grande attrattiva è per il ballo in costume che darà domani sera il Circolo artistico internazionale, ballo che da parecchi anni è la nota più viva e caratteristica del carnovale romano.

Lunedì sera ballo al Quirinale, l'unico ballo di quest'anno in sostituzione di due che la morte della principessa Giorgio impedì.

E martedì, col languente spettacolo dei moccoletti e con la cremazione del carnovale in piazza del Popolo, terminerà la malinconica gazzarra.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 23 febbraio.

La difesa.

In questa udienza ha parlato l'avv. A. Merlani — in difesa di Ballone, detto *Ribalti*, l'orologiaio imputato di ricettazione dolosa nel furto Zaccarini, di istigazione e ricettazione dolosa del furto Demichelis e di ricettazione previa intelligenza nel furto Della Chiesa.

L'avv. Merlani ha incominciato la sua arringa — la quale è durata tre ore e mezzo e in quel torno — commentando e spiegando le relazioni esistenti fra il suo cliente e gli altri coimputati — i quali del resto — egli dice — come avete inteso dai loro difensori — sono tutti quanti innocenti!

***

Indi è passato a impugnare la credibilità di Rabacchino (questo povero pazzo, accusatore, se lo piglia da tutti!). Il Rabacchino dice il falso quando vuol coinvolgere nella sua rovina il Ballone, e cerca di salvare il Segre, col quale quel giovane triste era in buone relazioni. Il Rabacchino accusa per vendicarsi delle propalazioni che Ballone era stato costretto a fare.

Sul conto di Ballone, il quale ha già toccato i cinquant'anni, non ha alcuna informazione non che buona. Invece sinistra è la figura del Segre, usuraio, ricettatore parecchie volte recidivo.

E qui l'avv. Merlani penneleggia a modo il Segre.

Concludendo, il difensore nega che il Ballone abbia preso parte in alcun modo al furto Della Chiesa.

***

Per ciò che riguarda il furto Demichelis, Ballone ha spontaneamente confessato il suo fallo, di aver portato cioè a Ginevra le azioni rubate dietro istigazione di Rabacchino. L'avv. Merlani narra cronologicamente le varie circostanze del fatto e della istruttoria; dice come siano state le parole del Rabacchino, la promessa di un pronto lucro, che fecero girar la testa al suo cliente; questi preso la stessa sera il treno di Ginevra e partì rapidamente come non avvezzo al delitto; ma il difensore nega la istigazione e la preselenza, per sostener la quale tesi, si dilunga assai sulla nota circostanza dell'ambulamento fatto dal Ballone dinanzi alla farmacia omeopatica di via Provvidenza. Altra mano, secondo l'avv. Merlani, fu quella che ordinò e condusse il furto Demichelis.

***

L'avv. Merlani ammette dunque la ricettazione semplice nel furto Demichelis a carico del suo cliente; nega che il Ballone sia imputabile di ricettazione dolosa nel furto Zaccarini, poichè in quel fatto non fe' che prestare la sua presenza a un contratto.

Conclude invocando un verdetto, che, ammettendo pure le imputazioni delle quali il cliente suo si è reso confesso, sia in tutti gli altri capi assolutorio.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Attraverso alla Persia.

Bender-Abu-schr (Golfo Persico)
4 gennaio 1884.

Mio caro Roux,

Fra la mia prima e questa seconda lettera dei mesi ne sono corsi parecchi e non così, come puoi vedere, qualche grado di latitudine.

Ho trovato a Tiflis una copia del tuo giornale contenente la mia corrispondenza dal Lappone — e tale fu la vergogna nel vedere tre colonne e mezza occupate dalle mie ciarle che, compreso di mio pentimento, giurai a me stesso che, per lungo tempo almeno, non avrei inflitto una eguale punizione ai tuoi lettori — i quali, poveretti, non ci hanno proprio nessuna colpa nel mio vagabondare. Ma poichè siamo ai primi giorni dell'anno, e questo è tempo in cui gli amici usano ricordarsi agli amici ed i vecchi peccati si perdonano e si fermano i propositi — cui ci si guarda dal mantenere più tardi — mi faccio cuore a riscriverti, non tanto per far sapere ai *tuoi contenuti* che non sono morto, questa è cosa che non può interessarli molto profondamente, quanto per mandare a te ed agli amici comuni una calda e sincera stretta di mano.

Dirti per filo e segno come da Pietroburgo rombolando verso il sud ci si ritrovi oggi in fondo al Golfo Persico è storia lunga e ci sarebbe da farne un libro curioso che probabilmente non lascerò mai per mancanza di *buon inchiostro*.

Abbiamo lasciato Pietroburgo, ove incominciavamo a trovare gli orli di Capua, sullo scorcio di settembre; e fatta una breve sosta a Mosca, donde avrei potuto scriverti una lettera molto interessante, slimi riconoscente, ed a Nijni-Novgorod, ove stavano apparecchiando la fiera, scendemmo pel Volga fino ad Astrakan. Erano colà da stabilirsi i residui di quel meraviglioso popolo tartaro che nei primi anni del tredicesimo secolo — sotto l'impulso di quel terribile uomo che fu Gengiz-Khan, dai piani di Karakorum, nelle più remote contrade della Tartaria chinese, come mosso dallo scatenarsi di una molla improvvisa e potentissima, si rovesciò sull'Europa e sull'Asia, fondò in China la dinastia di Yuen sulle rovine della casa di Sung, abbattè in Persia, sotto Oktai e Jagatai gli Atabeg del Yars, invase sotto Batù la Moscovia e l'Ungheria, conquistò, sotto Saibany, l'intera Siberia, distrusse il Califfato Abassido di Bagdad, istituì i Khanati di Bucharа, di Kiwa e di Samarcanda, e, cento anni più tardi, sotto la ferrea mano di Timur-Khan non solo invase la Georgia e riconquistò tutte le terre perdute dopo la prima invasione, ma, varcando le gole dell'Indu-Kusch, che gli Arabi chiamano « la lapidea cintura del mondo, » scese in India, abbattè la dinastia di Tuglouk imperante in Delhi, poi, volgendo ad Occidente, occupò Siria ed Asia Minore e sbaragliò i Turchi ad Angora facendo prigione lo stesso sultano Bajazid; straviuse sempre, sparse il sangue di milioni di uomini, distrusse cento regni e ne fondò altrettanti, combattè per duecento anni sempre colla stessa furia, e fra una battaglia e l'altra trovò modo di avere una civiltà, di istituir leggi e di elevare monumenti.

I pacifici pastori che oggi abitano la Russia Meridionale da Razan ad Astrakan non sanno la gloria che è nel loro passato, e di questo non serbarono che i costumi semplici, il tipo mongolo e la fede maomettana.

A lato dei Tartari, e anzi questi venuti — ma con istoria assai meno gloriosa — dal centro dell'Asia, vivono i Calmucchi, nei quali alcuni vorrebbero ravvisare gli antichi Geti. Essi occupano il delta del Volga e le rive del Caspio fra Astrakan ed il paese dei Cosacchi, e benchè abbiano perduto in parte le loro abitudini nomadi, non hanno peranco rinunciato alla tenda per accasarsi ad una casa stabile, come non hanno rinunciato nè al loro modo di vivere, nè alla loro religione buddista, la quale, per uno strano fenomeno, si è conservata intatta frammezzo a loro, non solo con una conoscenza perfetta delle tradizioni tibetane, ma con un fervore di ricordo delle antichissime tradizioni originarie venute, per le valli del Sicchim, dalle sacre terre dell'India.

Ad Astrakan ci colse desiderio di vedere davvicino qualche tribù di Kirghisi nomadi, onde avere un'idea possibilmente esatta anche del terzo fra i grandi popoli che dal cuore dell'Asia e, nella fattispecie, dal Yerghana e dal Pamir emigrarono verso l'Europa Orientale. Ad effettuare questo disegno ci convenne risalire il Volga per qualche centinaio di miglia, poi spingere una ricognizione verso l'est nelle steppe sconfinate ed assolutamente deserte che stanno fra il Volga stesso ed Orenburgo. La ricognizione non è stata breve, e preso l'aspetto di una caccia. Perchè, avendo questa gente un odio speciale per la stabilità — cosa di cui, per i miei gusti personali, non la so troppo biasimare — occorre cercarla e raggiungerla attraverso alla steppa sulla traccia di informazioni talvolta vaghe e non raramente inesatte. Dopo molto correre, incontrammo i primi armenti, poi il profilo di qualche tribùtka — è il nome proprio delle loro tende — si disegnò sull'orizzonte, e la selvaggina fu raggiunta.

La selvaggina era costituita, pel momento, da un accampamento Kirghiso, il cui capo, non sentendo le tradizioni della sua razza, ci accolse colla più aperta cordialità, ci albergonellà propria tenda, presenti le sue tre mogli; ciò che per un musulmano rappresenta il colmo dell'intimità, sgozzò per noi il montone dell'ospitalità, e, radunate le sue ricchezze disperse per la lunghezza della steppa, fece sfilare sotto i nostri occhi con orgoglio non celato le sue mille o cinquecento pecore, le sue ottanta bovine, i suoi cencinquanta cavalli ed i suoi quaranta cammelli. Quando ci lasciammo, eravamo vecchi amici.

— Quanto vale? Sarà alla facile ad ottenersi?

La brutalità di quello sguardo stomacò Aleto e la fece arrossire di sdegno, diede indietro di due passi, aggrottò le sopracciglia, e il suo viso diceva chiaramente che Aleto Giuople non era donna da permettere ad un marchese di mancarle di rispetto. Egli comprese e fece un grande inchino. Aleto gli lasciò libero il passo perchè andasse a riprendere il suo carniere; quand'egli rivolse il capo, l'adorabile rossiccia era scomparsa.

XV.

Quando il marchese Raul, affaticato senza essere stanco, rientrò in casa a Montailly, vi portò un carniere pieno ed un peso di coscienza; direi anzi, se l'espressione non fosse alquanto cruda, una quistione da risolvere intorno al modo di condursi. Pranzò da solo a solo con sua madre, la quale amava chiacchierare e desiderava essere ascoltata, e che quella sera lo trovò distratto e se ne lagnò. Finito il pranzo sua madre gli propose una partita al *trictrac*, egli dimenticò più di una volta di segnare i punti, e sua madre se li prendeva per sè.

Di buon'ora si ritirò nel suo gabinetto da studio, ove l'attendeva la corrispondenza. Si affrettò ad aprirla: fra alcune carte, non brune ad altro che ad ingombrare, e che egli gettò con mano sdegnosa nel cestinetto, conobbe a prima vista due lettere d'affari che richiedevano le sue cure. Ricapitolando senz'altro l'intiera lucidezza della sua mente le lesse, le ordinò, poi vi fece risposta con uno stile tanto preciso quanto conciso. Quando ebbe finito, accese un sigaro sedette in un seggiolone, coi piedi appoggiati agli alari ed ebbe con se stesso il colloquio che segue:

— È un peccato ch'ella sia un poco corta di busto! Perchè non è alta un centimetro di più? Sarebbe perfetta... Mi pare ancora che dopo il suo matrimonio sia diventata alquanto più pienotta: le donne di quel temperamento hanno una disgraziata tendenza ad ingrassare; prima di dieci anni colei sarà obesa. Ma qualunque cosa debba avvenire e non ostante i suoi difetti, convien riconoscere che colei è diabolicamente bella! Che capelli! che occhi! che bocca! che freschezza e che finezza di colorito! Come mai quel padre e quella madre sono riusciti a tanto? Dicono che per fare una buona insalata occorrono un avaro, un prodigo, un saggio e uno scervellato: il prodigo mette l'olio e lo scervellato s'incarica della senapa. Una bella donna è un'insalata ben riuscita. In colei possiamo trovare, secondo il desiderio, la morbidezza e l'eleganza squisita: giammai si è trovata una migliore dimostrazione del proverbio: « In quella piccola ampora sta chiuso il vino prezioso. »

Il sigaro bruciava male: egli si rizzò per riaccenderlo, e dopo essersi sedato ancora ne continuò

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(18)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO
DI
VITTORIO CHERBULIEZ
(*Traduzione di* G. C. MOLINERI)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XIV.

(Seguito)

Nel giungere nell'aia intese un concerto di furiosi latrati. Due cani straordinari, fra i quali un bracco, erano alle prese con quelli della fattoria, che li ricevevano in bel modo. Si mostravano i denti e cercavano di azzannarsi le orecchie. I due intrusi, che non erano in forza o si volevano in pericolo di essere ricacciati a furiosi colpi di dente, avevano cercato rifugio tra le gambe di un giovane signore, alto della persona, in abito da cacciatore. Vestito di velluto nero, con un cappello a cencio sul capo, il fucile a tracolla, la bisaccia da un lato, i calzoni chiusi dentro le uose, colui assisteva, senza punto commuoversi, a quel grande schiamazzo, e con voce tranquilla diceva ai combattenti:

— Colle buone, colle buone, piccini miei: vi sbrigherete più presto e meglio come mi non vi [illegible]

Una tale freddezza di spirito non poteva lungo tempo durare. Per calmare la tempesta fu necessario che [illegible] dallo strepito, giungesse a gridare: alto là! Carezzando gli uni, sgridando gli altri, egli riuscì a calmare gli spiriti eccitati, e gli promisero non già di amarsi, ma di tollerarsi reciprocamente sino a nuovo ordine. In quel punto stesso vide Aleto che scendeva allora di vettura. Si volse verso il cacciatore e gli disse:

— Signor marchese, non credo necessario di presentarvi mia moglie.

Il marchese s'inchinò rispettosamente dinanzi a lei, ed ella dal canto suo lo salutò con un lieve cenno del capo. Quantunque il giorno del suo matrimonio ella lo avesse veduto da vicino, e per più ore, lo riconobbe a mala pena; poichè in quel giorno trionfale per lui non aveva guardato alcuno. Riconobbe più alla svelta il bracco ch'ella aveva avuto la fortuna di incontrare nel mulino di Rougeau.

Il marchese Raul, come sappiamo, pretendeva il diritto di caccia nei campi della Cornacchia: l'uno precedente, in buona compagnia, egli vi aveva fatto una vera strage di lepri e di pernici, ma covando un rancore, di cui non faceva motto ad alcuno, si era guardato bene di fermarsi alla fattoria. Quest'anno, il vento avendo mutato, o, per dir meglio, giacchè la curiosità la vinceva sulla stizza, egli si era fatto un dovere di annunziare a Roberto che avrebbe operato la caccia da solo, coi suoi cani, e d'invitarlo ad unirsi con lui.

Occupatissimo, il fittaiuolo aveva ringraziato rifiutando; ma, non volendo contrariare la gentilezza, aveva invitato il [illegible] a mandare a cercare, e quel [illegible]

[illegible] ostante avesse detto addio ai piaceri di questo mondo, dei quali da lungo tempo era sazio, il marchese mangiò molto e bevve meglio. Fece onore alla frittata derata dalla signora Paluel, allo polpettone di vitello cruccanti, alle salsicce cotte nel vin bianco, alle braciole panate e al sopraffino cacio alla napoletana. Poco parimenti onore al Medoc, disse chiaro e tondo che era un vino da padrone, e per gustare del vero Bordeaux conveniva ricorsi alla Cornacchia. Fino al termine della colazione fu amabilissimo colla signora Paluel, e pieno di premure verso Roberto, al quale, secondo che egli contavasi, ricordò le avventure della loro gioventù nei boschi del Rocco.

Chiacchierando, egli senza farne mostra si occupava anzi della signorina Aleto, la quale non prendeva parte alcuna alla conversazione, e di tratto in tratto sembrava convertita in istatua. Notava in lei la mancanza d'appetito, i modi composti, quella nube di malinconia che passava sulla sua fronte, certi sguardi che rivolgeva alla suocera, e l'ostentata freddezza colla quale trattava il marito.

— Oh! oh! — pensava egli fra sè. — Non si va più d'accordo a quel che pare. O ieri o avantieri accadde di alcuno qualche scena. Eppure non sono marito e moglie che da diciotto mesi.

Verso il termine della colazione egli condusse il discorso sulle elezioni che dovevano aver luogo l'anno seguente; svelò a Roberto i suoi disegni, le sue speranze e gli fece comprendere che si faceva conto di contare su di lui, e s'aspettava molto da lui. Con [illegible] Roberto si mostrò riservato, gli rispose che il [illegible] bilito solidamente nel collegio, e non intendeva lasciare il suo posto ad un altro, e che pertanto lo consigliava a rivolgere i suoi sguardi sopra un altro circondario. Aggiunse che egli non s'immischiava guari di politica, e che i comitati elettorali erano composti di politicanti di professione, dei quali egli non divideva punto le idee.

— In Francia, — disse egli sorridendo, — è un paese assurdo retto da comitati reali. Per ottenervi qualche influenza è necessario forzare la mota, ed io temerei di guastarmi la voce.

Indispettito, ed anche punto alquanto da quel rifiuto, il marchese Raul seppe dissimulare la stizza: e quando servirono il caffè ed il *cognac*, egli affermò con faccia tosta che conveniva far colazione alla Cornacchia per poter dire d'aver gustato del vero *cognac* o del vero caffè.

Subito dopo si alzò per fare ritorno ai suoi cani e alle sue pernici. Tutti, tuttane l'indifferente Aleto, lo accompagnarono sino alla porta dell'aia. Mentre ella si disponeva ad abbandonare alla sua volta la camera da pranzo per rimontare in camera sua, il marchese ritornò all'improvviso per riprendere il carniere che aveva dimenticato. Ella usciva mentre egli entrava, e così si incontrarono a naso a naso, a faccia a faccia, sul limitare dell'uscio. Raul curvò leggermente la sua alta statura per guardare più da vicino gli occhi di quella ragazza; e fissò sopra di lei uno di quegli sguardi che in meno di un baleno fanno il giro di una donna, abbracciano quel che si vede e quel che non si vede, la frugano, la stazzano, la pesano, la sopprimono e la giudicano.

Rifatta la via e raggiunto di bel nuovo il Volga a Tzaritzin, consacrati alcuni giorni a quella meravigliosa organizzazione militare che fece i cosacchi del Don, movendo a sud, riuscimmo a Vladicaucas. Vladicaucas, come tu sai, è ai piedi della gran catena del Caucaso, le cui vette nevose, stendendosi da ovest a est, stanno eccelse baluardo, a segnare i confini fra le terre asiatiche ed il continente europeo. La traversata di questi monti è una festa per un pittore ed il vagare per essi potrebbe essere l'ideale di un alpinista. La strada, per valli solitarie, orride ed orte, popolate di vecchie torri, di leggende pauree e di nomadi pastori Grusini; per gole anguste, fra nevai candidi, sull'orlo di burroni precipitosi nel cui fondo cave angolano torrenti bizzarri, si arrampica su pei fianchi del monte sino a lambire le ghiaccinie del Kasbech, la cui vetta immacolata pare si confonda nell'azzurro a cinquemila metri sul mare, poi, varcato lo spartiacque al passo detto del Cristo, scende per valli meno selvaggie fino alla valle del Kur e per essa raggiunge Tiflis. Di Tiflis, di questa città strana ove si trovano raccolti rappresentanti non solo di tutti i popoli abitanti quel meraviglioso di razze che è il Caucaso, ma di tutte le regioni dell'Asia occidentale e dell'estrema Europa, di questa città, tipo i cui tratti fisionomici sono così diversi da quelli di qualsiasi altra città orientale, di questo immenso caravanserraglio che da secoli è aperto ai traffici ed agli scambi dell'Europa coll'Asia, l'amico nostro Edmondo scriverebbe un capitolo delizioso, rivale, felice forse per varietà di elementi, colla sua nota descrizione del ponte di Costantinopoli. Io, per questo, non te ne dirò verbo.

A Tiflis il nostro amico e compagno Lamberto Loria ci lasciò per recarsi al di là del Caspio a compiere alcuni studi etnologici sui popoli che abitano il Turkestan russo, e, più specialmente, lungo la ferrovia militare che i Russi stanno spingendo da Krasnovodsk verso l'Asia centrale. Berto, Nasi ed io, saputo dal principe Dondukoff-Gortchakoff, governatore generale del Caucaso e della regione transcaspica, che non era possibile in questo momento entrare in Persia per la via del Korassan, siccome era nostro pensiero, a cagione di torbidi scoppiati fra le tribù abitanti quelle frontiere, deliberammo di volgere direttamente verso la Persia e di seguire, a tale intento, in luogo della via comunemente battuta di Bakù e Resht, quella assai più facile, ma di gran lunga più interessante, che, attraversando la Transcaucasia e l'Armenia e rasentando i confini del Curdistan, varca la frontiera persiana — ossia l'Araxe — a 250 chilom., presso a poco da Tabris, e, per Tabris stessa, Zoudjan e Caswin raggiunge Teheran.

Posto infine indugio il progetto in esecuzione, qualche giorno dopo eravamo ad Erivvan, donde, visitato, sulle estreme falde del biblico Ararat, il vecchio convento di Ec-miazin, centro e focolare del culto armeno, nel quale sono raccolti tesori inestimabili di paleografia e noti cimelii d'arte bizantina, movemmo a Natchitchewan, presso all'Arax. Colà dimorammo qualche giorno, non trattenuti dal desiderio di venerare il sasso sotto il quale gli Armeni — gente di fede viva — vogliono che riposino le ossa di Babbo Noè, nè solo dalle splendide rovine dell'epoca sassanide, che attestano la morta grandezza di questa città, non sopratutto dall'opportunità che ci si presentava di assistere, sotto l'egida di Bachan-Khan, discendente degli antichi Sirdar locali, alle funebri feste del Moharem, caratteristiche dei Mussulmani-Sciiti, nelle quali — a commemorare l'eccidio della famiglia di Alì — centinaia di fanatici vanno accoltellandosi per le vie in orribile gara e convertono la città in un teatro di volontari macelli, eccitandosi l'un l'altro con canti ed urla che non hanno nulla di umano, facendo, in una parola, rivivere in tutta la loro sanguinosa ferezza i tempi della più barbara esaltazione religiosa.

A sessanta chilometri da Natchitchewan, presso il borgo di Sjulfalu, varcammo la frontiera persiana.

Qui cominciano le note dolenti. Per viaggiare in Persia — nel cui dizionario la parola strada ha un senso molto indeterminato — ci sono tre modi.

Viaggiare in carovana di cammelli, come una balla di cotone, e con questo andando da un caravanserraglio all'altro al [illegible] una bella donnina ed un grasso affare si disputavano la sua attenzione, era sempre alla donna che toccava di aspettare, e neppure nell'ebbrezza di un dolce trasporto, non avrebbe errata una sola cifra in una addizione. Era la sua preziosa facoltà.

Appena ebbe finito, accese un sigaro sedette in un seggiolone, coi piedi appoggiati agli alari ed ebbe con se stesso il colloquio che segue:

— È un peccato ch'ella sia un poco corta di busto! Perchè non è alta un centimetro di più? Sarebbe perfetta... Mi pare ancora che dopo il suo matrimonio sia diventata alquanto più pienotta: le donne di quel temperamento hanno una disgraziata tendenza ad ingrassare; prima di dieci anni colei sarà obesa. Ma qualunque cosa debba avvenire e non ostante i suoi difetti, convien riconoscere che colei è diabolicamente bella! Che capelli! che occhi! che bocca! che freschezza e che finezza di colorito! Come mai quel padre e quella madre sono riusciti a tanto? Dicono che per fare una buona insalata occorrono un avaro, un prodigo, un saggio e uno scervellato: il prodigo mette l'olio e lo scervellato s'incarica della senapa. Una bella donna è un'insalata ben riuscita. In colei possiamo trovare, secondo il desiderio, la morbidezza e l'eleganza squisita: giammai si è trovata una migliore dimostrazione del proverbio: « In quella piccola ampora sta chiuso il vino prezioso. »

Il sigaro bruciava male: egli si rizzò per riaccenderlo, e dopo essersi sedato ancora ne continuò

(Continua).

ento passo di quegli « intelligenti » animali — mezzo ottimo per godere le bellezze del paesaggio anche quando questo — come succede spesso in Persia — non ne ha punto per isviluppare le tendenze fegatose. O viaggiare in tchiarvadar, ossia con una propria carovana di muli, i quali, se hanno un'andatura alquanto più svelta, certo non trottano, e che, risparmiano il fegato a chi non abbia addirittura una gastrite chinese, non raddolciscono i nervi. O, infine, viaggiare *ekspar*, ossia correre di posta, ciò che vuol dire rinunziare ad ogni comodo, sopprimere ogni bagaglio, stare a cavallo fra le dodici e le sedici ore del giorno, non fermarsi alle stazioni di posta che il tempo necessario ad insellare le bestie di ricambio e galoppare, galoppare sempre, dalla mattina alla sera, con qualunque tempo, per qualsiasi strada — accettnati solo i passi più ardui della montagna — anche quando l'animale e chi lo cavalca non in perfetto accordo sull'averne assai.

In questo modo si riesce a far presto; si può tenere una media di centoventi chilometri al giorno e raggiungere i trecentocinquanta; ma bisogna resistere, e soprattutto occorre rassegnarsi alle disposizioni del caso, il quale, se talvolta vi porta, la sera, a bussare all'uscio di una stazione di sorveglianza del telegrafo indo-inglese, il quale — l'uscio — si apre sempre alla più cordiale ospitalità, talora vi fa arrivare al un miserabile *cingiar* sperduto in mezzo al deserto, in cui, dopo di aver cenato con un pan bigio ed una rapa od una cipolla, a scelta, potete ancora scegliere, per dormire, fra un angolo di stalla popolato di esseri inutili ed una stanza aperta ai quattro venti, il cui mobilio si riduce ad una coperta distesa sopra un pavimento di terra battuta.

Naturalmente, non essendo nè abbastanza filosofi per scegliere il primo dei mezzi indicati, nè abbastanza chinesi per rassegnarci al secondo, partimmo come corrieri, ed in questa condizione attraversammo tutta la Persia, dal nord-ovest al nord-est compiendo un tragitto uguale a duemila chilometri all'incirca.

La prima tappa fu Tabris, sede tradizionale del Valyat o principe ereditario, seconda città della Persia per numero di abitanti, e prima per importanza commerciale, ora che i Russi, dopo di aver costrutto una strada ferrata dal Caspio al Mar Nero che sarebbe la naturale via di comunicazione fra l'Asia centrale e l'Europa, ne hanno per quella loro inconcepibile mania protezionista, paralizzato gli effetti abolendo il transito attraverso al Caucaso, ed il commercio esterno di tutta la Persia centrale e settentrionale si è rivolto alla via lunga, ardua, malsicura, ma libera da vessazioni doganali che da Tabris, per Bajazid ed Erzeroum, raggiunge il Mar Nero a Trebisonda.

Sarebbe curioso il riferirvi la « ospitale » accoglienza che ci fecero gli indigeni di Tabris, i quali non tuttora coi fanatici mussulmani, da rifiutare qualsiasi vettovaglia ad un infedele, dove c'era obbligati a mandare i tartari della nostra scorta in giro per procacciare di sopplatto un pezzo di montone, che cucinavamo noi stessi in quella specie di granaio che avevamo conquistato nel caravanserraglio e dove ci serravano in casa un'ora prima del tramonto. Ma la sarebbe cosa lunga.

Fra Tabris e Teheran la via non ha altro interesse che una visita a Saltawich, città fondata nel 1303 da Kudabi-Bandah-Khan, il quale ne fece la capitale del regno tartaro della dinastia di Hulaku-Khan e la cui tomba, immenso edificio, per un strano in questi paesi, abbastanza rispettato dagli uomini e dal tempo, è uno dei più splendidi monumenti di architettura che esistano in Persia.

(*Continua*)

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A spizzico.

Parlando altra volta di noto internazionali accennammo all'avvenimento musicale dell'Esposizione, cioè al grande concorso internazionale di Società corali, Bande e Fanfare.

Ora riferiamo dal regolamento generale che tale concorso sarà aperto il 2 e 3 agosto c. a. sotto il patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il concorso generale sarà così composto:

a) Un concorso di esecuzione offerto alle Società corali, Bande e Fanfare italiane;

b) Un concorso di esecuzione offerto alle Società corali, Bande e Fanfare estere;

c) Un concorso di lettura a vista *facoltativo*, offerto alle Società estere;

d) Un concorso d'onore fra le Società estere appartenenti alle divisioni *Excellence* e *Supérieure* e le Società italiane di prima divisione, le quali tutte abbiano già preso parte al precedente concorso d'esecuzione;

e) Un concorso speciale di esecuzione fra bande militari (se autorizzato dal Ministero della guerra), divise per sezioni di non meno di cinque bande cadauna;

f) Un concorso d'onore speciale fra le bande militari vincitrici dei primi premi di sezione nel concorso, di cui alla lettera *e*.

NB. Per le Società inscritte al concorso d'onore è reso obbligatorio il concorso di lettura a prima vista.

Sappiamo che le Società musicali già inscritte raggiungono un numero considerevole, specialmente di italiane, francesi e svizzere, che daranno la bella cifra di dieci mila professori di musica. Ma la vera giornata della musica sarà quella in cui si darà la grande *festa musicale* alla quale sono obbligate di intervenire tutte le Società concorrenti.

Intanto è bene si sappia che le Società che vorranno prender parte al concorso, dovranno farsi inscrivere a tutto il 31 maggio, inviando vaglia franco di porto al Comitato direttivo del 1° concorso internazionale di musica in Italia (via San Francesco da Paola, 24, Torino), e mancano completamente riempita la carta di informazioni che loro sarà stata inviata.

Maestri, professori, filarmonici, musicofili e musicomani, è venuto anche per voi il vostro... giudizio universale, fatevi avanti che il vostro nome troveranno posto nell'urna collocata nel Valentino.

E per vieppiù incoraggiarvi ecco quanto dice l'art. 21 del cennato regolamento.

Il numero dei premi, consistenti in numerario, oggetti d'arte, bandiere, medaglie d'oro, d'argento indorato e d'argento, sarà proporzionato al numero delle Società, di cui verrà composta ogni divisione o sezione.

Pel Concorso d'onore sono assegnati:

Un premio di L. 2000 per le Società corali.

Un premio di L. 2000 per le Bande.

Un premio di L. 1000 per le Fanfare.

Non sarà dato alcun premio *ex æquo*.

Una Società inscritta sola in una divisione o Sezione, e i cui concorrenti si ritirassero, potrà ugualmente essere giudicata dai giurì, che le accorderà quel premio che si sarà meritato.

Una medaglia commemorativa sarà distribuita ad ogni Società concorrente.

Ai direttori di Società vincenti uno o più primi premi sarà offerta una bacchetta d'onore.

***

La Società costituitasi a Firenze fra artisti ed operai allo scopo di visitare la prossima Esposizione Nazionale, aperse una sottoscrizione per istituire una *fanfara* musicale.

***

Diamo l'elenco delle pubblicazioni fatte dal personale dell'Alta Italia, in materia ferroviaria, che saranno esposte alla prossima Mostra nazionale di Torino.

Comm. Frescot, ingegnere-capo servizio del Materiale: *Sul servizio economico delle ferrovie italiane — Sul servizio della trazione nelle gallerie — La ventilazione della galleria del Moncenisio;*

Cav. Chiazzari, ispettore principale capodivisione: *Della lavorazione a cottimo e dei rapporti fra capitale e lavoro;*

Cav. Fadda, ingegnere-capo degli uffici d'arte del Materiale: *Dei freni continui — Direttore-condensatore per locomotive, sistema Mazza — Dei freni continui in generale e particolarmente di quelli da applicarsi sulle strade ferrate italiane;*

Cav. Gallarini, ingegnere-capo servizio della Trazione: *Il porto di Savona e le strade ferrate del Piemonte;*

Ing. Rebuffo, ingegnere di sezione della Manutenzione: *Tavole degli elementi circolari;*

Avv. Braschi, applicato alla Ragioneria centrale: *Le tariffe delle strade ferrate;*

Comm. Golmi, capo-traffico della 4ª divisione: *Del servizio economico sulle ferrovie dell'Alta Italia — La Cassa-pensioni delle ferrovie dell'Alta Italia;*

Nigra Alfredo e Orti Giuseppe: *Raccolta delle norme e disposizioni sulle pensioni.*

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 24 febbraio

★ **L'ultima rappresentazione teatrale della signorina Singer.** — Questa sera ha luogo l'ultima definitiva rappresentazione straordinaria della signorina Teresina Singer al Regio, che segna nello stesso tempo l'addio che la celebre artista dà alle scene del teatro in Italia ed al pubblico che così costantemente e così meritatamente l'hanno applaudita.

La signorina Singer, che conta fra i suoi maggiori trionfi il carattere d'*Aida* coll'odierna serata avrà eseguito il capolavoro verdiano la bellezza di quattordici ripetute volte, delle quali diciotto, crediamo, in questa stagione, dove essa è stata, diciamolo pure, una vera provvidenza per l'andamento dello spettacolo.

Noi felicitiamo vivamente della fine splendida carriera la valorosa artista, la quale ritiratasi completamente a vita privata dopo poche altre rappresentazioni a Valenza, avrà certamente fra i ricordi più incancellabili quello del nostro teatro e della nostra città; del nostro teatro, perchè si può quasi dire che per lui l'ora fortunata dei continui successi cominciò a questo Regio dove, per quanto riguarda l'Italia, questa carriera ora chiude di sua spontanea volontà e nella più invidiabile pienezza di mezzi, della città nostra, perchè qui trovò simpatie disinteressate ed amicizie sincere, due cose ugualmente rare nella vita della scena, e qui colla più completa serenità di spirito si compì un atto importantissimo della sua esistenza.

Ed i Torinesi, dando questa sera il saluto all'ammirata a Maria Teresa Singer, augurano a lei felice la nuova vita familiare alla quale ella si dispone e compiuto di ogni felicità il suo prossimo imenco col conte Enrico Gluceo, come auguriamo a questo nostro teatro lirico che esercita tanto fascino anche sopra gli artisti forestieri nelle scritture, così volonterosi di apparire, così zelanti ed appassionati e valenti dipoi, come lo è stata l'acclamata artista cantante.

V.

★ **Teatro Alfieri.** — Il *Re di Ginnasio*, la nuova operetta del Lajarte, continua a chiamar gente ed a procurare applausi ai principali artisti della Compagnia Tani, i quali mettono ogni loro impegno per soddisfare le esigenze del pubblico.

Ieri sera il teatro era pieno, ed alcuni *pezzi*, che alle prime rappresentazioni erano stati accolti freddamente, vennero fatti segno a calorosi battimani.

★ **Teatro Rossini.** — La quarta opera della stagione *Le Precauzioni*, che l'impresa chiama *tout bonnement Il Carnevale di Venezia*, ha avuto anch'essa il battesimo del successo in grazia della musica gaia e spigliata del Petrella, dei lazzi di *Cola*, e della *salute* e *facilità* di *Adelina*.

Il primo atto, colla bellissima entrata di *Mazzo* ed il terzetto fra questi, *Cola* e *Lisa*, ha cominciato a suscitare i primi entusiasmi quantunque l'esecuzione fosse incerta; tuttavia si è gustato l'atto da cima a fondo e si è applaudito a scena aperta.

Al secondo l'interesse del pubblico si è accresciuto e tanto la Talia Lodi, quanto la Le Roy, la Salvati, il Rovelli, il Mandelello, le polizzino *Cola*, ed il Natali, hanno dovuto presentarsi alla ribalta parecchie volte dopo il duetto.

Il terzo ha compiuto felicemente l'opera. Bene al solito l'orchestra diretta dal maestro Rossi, ma c'è un tamburo che tira certi colpi.....

In complesso un buon successo ed un buon incasso.

★ **Teatri di Firenze.** — Il nostro corrispondente ci manda da Firenze:

Al teatro Pagliano ieri sera fu data *Il Pardon* di Auber, che accompagnò freddamente.

Gli artisti si mostrano mediocri, ad eccezione del tenore Pedrazzini (Hoël) che sostiene la seconda parte assai bene.

L'orchestra diede qua e là una stonatura ed attaccò col solito.

Con esso quale ultima prodezza ai baichini sinora tollerati sotto i portici il 5 marzo per ipso sono il divieto di convertirsi in chiosco, ed il 1° aprile per la loro esecuzione.

Udito il permesso per la costruzione di ampolletto sotto il canale del Martesana per lo scarico d'acqua piovane nel canale Michelotti.

Provvide per la definitiva sistemazione dei parracari che ingombrano via Principe Amedeo.

Autorizzò il rimborso di somma indebitamente pagata per tassa domestici.

Dichiarò inesigibili nell'anno 1881 i canoni stabiliti per la concessione di posti fissi sui corsi Vittorio Emanuele II e del Valentino, stati soppressi colla nuova sistemazione.

Non annuisce la domanda dei concessionari il vettore pubbliche per il chiesto aumento sopra alcuni prezzi delle tariffe.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

★ **Arrivi da Roma.** — Ieri, col treno dell'1,40 pom., giungeva da Roma l'on. Vaira.

★ **Banchi ed oggetti esposti sotto i portici.** — Il sindaco ha indirizzato ai concessionari di banchi ed oggetti esposti sotto i portici la seguente circolare:

« Ad evitare rigori contravvenzionali e per agevolare la completa esecuzione del prescritto regolamentare, oggetto della circolari 24 luglio e 7 dicembre 1883, relativamente alla riduzione dei banchi sotto i portici a bacheche o vetrine, la Giunta municipale, in sua seduta del 20 corrente, ha deliberato di accordare un'ultima irrevocabile proroga fino al 5 marzo, per quelli che avessero ancora da presentare i disegni delle nuove bacheche, e fino al 1° aprile per la esecuzione e compimento delle opere. Dopo tali termini si procederà rigorosamente verso i contravventori.

« *Il sindaco* Di Sambuy. »

★ **Appello alla generosità cittadina a favore** della Scuole tecniche operaie delle di San Carlo.

Coloro, e vogliamo essere molti, che bramassero procurarsi un lieto momento nella spirare del carnovale, mentre una filantropica azione, e tentando la pari tempo la fortuna, troveranno dal mercoledì alle 10 ore di sera di domenica, lunedì e martedì in apposito tavolo sotto la Galleria Subalpina, lato sud.

Ivi si venderanno i biglietti di lotteria per 600 premi, tra cui cospicui sono i doni Reali ed altri parecchi.

Il Municipio, la Banca Subalpina e la ditta Giulici e Strada hanno cortesemente favorito di appoggio questa vendita in tale sito, la quale si fa colla sperata probabilità che molti possano essere i generosi acquisitori disposti ad accorrervi, per dimostrare con ciò di apprezzare l'eminente scopo e gli utili pratici risultati delle Scuole tecniche operaie.

Il Comitato.

★ **Torino si abbellisce.** — Sono cominciati in piazza Carlo Emanuele II i lavori per la costruzione delle quattro aiuole negli angoli di questa piazza che devono servire ad abbellirla ed a mettere una nota gaia ed allegra di bel verde frammezzo agli alti e severi caseggiati che la circondano.

Le aiuole avranno press'a poco la forma di triangoli, lasceranno cioè sgombra una larga via tutt'intorno alle case della piazza e nel mezzo lasceranno pure, all'ingiro del monumento, una comoda strada per il passaggio delle tramvie e vetture che transiteranno in ogni direzione per la piazza, nonchè un largo marciapiede convergente al monumento Cavour per i pedoni.

Abbiamo visto che gli alberi che si vogliono impiantare sono di grosso fusto e già avanzati in vegetazione, tanto meglio, così si potrà godere subito di un po' d'ombra che nei caldi mesi di giugno e luglio era veramente necessaria in quella piazza.

Nelle aiuole erediamo verranno pure collocate panche e sedili in numero opportuno.

Questo provvedimento, oltre al merito artistico, ne ha pure un altro igienico, ed è quello di dare aria salubre ed ossigenata a quella regione nella quale sorgono e l'Ospedale militare e quello di San Giovanni e la Caserma dei carabinieri ed il R. Albergo di Virtù.

I lavori sono condotti con sollecitudine; è a sperarsi dunque che presto potremo contemplare quella piazza sotto un aspetto più ridente, più simpatico.

— Da taluni dei nostri concittadini si è mosso rimprovero al Municipio perchè, eseguendo dai proprietari del corso Vittorio Emanuele II la posa di larghi marciapiedi, non avesse curato poi di collocarli egli stesso per la parte che gli spettava, cioè agli sbocchi delle vie.

Siamo informati ora che prossimamente la posa di questi tratti complementari di marciapiedi tra isolato ed isolato verrà intrapresa e completa in modo che si possa percorrere tutto il lunghissimo corso senza dover mettere piede sul ciottolato.

Facilmente l'opera sarà compiuta per l'apertura dell'Esposizione.

Nel tratto di corso compreso tra via Saluzzo e la piazza Carlo Felice si procederà pure alla sistemazione del controviale secondo il metodo adottato per la parte inferiore del corso; finita l'opera in questa parte, la si proseguirebbe e ultimerebbe per la restante parte sino al corso Re Umberto.

— In largo Po, sulla piazza della Gran Madre di Dio, a sinistra di chi guarda quel tempio, si è pure cominciato l'abbattimento delle basse e vecchie casupole che così si trovano per dare posto alla prosecuzione del corso Casale, il quale, secondo il nuovo progetto di sistemazione, verrà a sboccare appunto sulla piazza suddetta.

★ **Scioperi e contravvenzioni.** — Nel mese di gennaio 1884 furono dichiarate dalle rispettive autorità locali contravvenzioni a carico di capi-mastri ed operai muratori per lo sciopero manifestatosi nei cantieri del Comune in seguito alla deliberazione presa dalla Società generale degli operai muratori di Torino, di esigere, il 15 di febbraio, ed il 1° di marzo, 21 di fatto, 1 di giugno 67 di lavori, 2 di scavo, 2 di sabbia, un volo di lire 0,50 per ogni ora di lavoro diurno, e di lire 0,60 per ogni ora di lavoro notturno.

Tali aumenti, però, vennero abbandonati e 30 vennero fatti dipendere perchè ineseguito).

★ **Un orecchino con brillante.** — Alla Questura venne depositato un orecchino d'oro, con grosso brillante montato a giorno, rinvenuto la scorsa settimana in via Vanchiglia.

★ **Fuoco.** — Ieri, verso le 9 1/2 ant., sviluppavasi il fuoco nella canna di un camino che dà a pianterreno del signor Ranzi geometra Eugenio, nella borgata Madonna del Pilone.

Recatisi sollecitamente sul luogo parecchi militari della borgata e tre guardie addette a quella stazione, lo spensero in un'ora circa.

★ **Vittime del lavoro.** — Il muratore Verdoia Antonio, d'anni 18, ieri, verso le 5 pom., mentre attendeva al proprio lavoro nell'officina delle ferrovie di Porta Nuova, si lasciò inavvertentemente prendere un una macchina di trasmissione che gli fratturò la gamba destra ed il braccio sinistro, cagionandogli pure altre gravi contusioni.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, un'ora dopo cessava di vivere.

Infelice!

★ **Urto e caduta.** — Certa Fissore Maria, d'anni 60, venne urtata ieri in via San Dalmazzo da un grosso carro che veniva da via Garibaldi.

La povera donna cadde a terra riportando una grave contusione ad una gamba.

Venne fatta trasportare in vettura a casa da una guardia municipale.

★ **Con una punta di ferro.** — Alle ore 9 di ieri sera gli agenti di P. S. arrestarono il caldarista P. Giuseppe, d'anni 18, abitante sul corso Regina Margherita, n. 165, il quale poco prima con una punta di ferro aveva ferito alla spalla sinistra certo C. Felice, d'anni 17, abitante al Rubatto.

★ **Benedetti ragazzi.** — Alle 4 pom. in via Santa Teresa, certo Calentino Giovanni, d'anni 8, andò sbadatamente a cacciarsi fra le gambe del cavallo attaccato alla vettura n. 216. Il cocchiere Chiusano Pietro fu pronto ad arrestare il veicolo, ed il ragazzo non riportò che una contusione alla gamba sinistra. Un signore e due Mezzazi Michele ed una guardia municipale lo rialzarono e lo trasportarono a casa.

★ **Cocchiere ubbriaco.** — Certo Gilli Francesco, cocchiere della vettura numero 314, ieri era ebbene brillo cadde da cassetta in via Massena riportando due ferite al capo. Due guardie municipali sopraggiunte rialzarono il Gilli e lo accompagnarono alla sua abitazione in via Gioberti.

★ **Monete d'argento false.** — Ieri mattina verso le ore 9 due guardie cambiarono alla stazione di Bertonella certi R. Giovanni d'anni 10 e T. Antonio d'anni 21, per tentato spaccio di monete d'argento false.

★ **Arrestati:** uno per contravvenzione all'ammonizione, uno colpito da mandato di cattura per ferimento, cinque minorenni discoli, oziosi e sospetti in furti e borseggi, un pregiudicato autore di varie truffe, uno per essersi rifiutato di declinare le proprie generalità agli agenti della forza pubblica, una donna per lenocinio, altre due per infrazione ai regolamenti sanitari e due mendicanti.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 23 febbraio 1884 all'Ufficio dello stato civile municipale:

Talevi Giuseppe, meccanico, con Ardizzola Teresa, sarta, residenti a Torino.
Randazzo Antonio, fattorino, con Carpo Rosalia vedova Peretti, sarta, residenti a Torino.
Pistoia Nicolaio, impiegato alle Ferrovie, con Paoli Antonia, residenti ad Orbassano (Pisa).
Gelato Antonio, trattore, con Bonardi Maria, residenti a Torino.
Hirschhorn Rodolfo, negoziante, con Trolli Luigia, residenti a Torino.
Dondona Leopoldo, ingegnere, res. ad Ancona, con Matta Adelaide, res. a Torino.
Bustico Matteo, contadino, con Gilardi Maddalena, operaia, residenti a Torino.
Rolando Giuseppe, giardiniere, con Comoletti Francesca, operaia, residenti a Torino.
Toletti Francesco, falegname, con Chiri Lucia, residenti a Torino.
Lenari Enrico, geometra, con Donato Orsola vedova Martina, negoziante, residenti a Torino.
Valperga Giovanni Battista, giardiniere, con Marchisio Luigia, giardiniera, residenti a Torino.
Ravinale Napoleone, negoziante, res. a La Morra, con Matta Giuseppa, res. a Torino.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 24 febbraio

Stato di dell'erazioni *prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 20 febbraio* 1884.

Costituì la Commissione locale per la scelta ed ordinamento dei documenti di storia patria e del risorgimento italiano, da esporsi nell'apposito padiglione alla prossima Mostra nazionale.

Assegnò un premio tra bandiere alla gara di scherma, alle regate ed al concorso pirotecnico che per cura della Commissione dei festeggiamenti avranno luogo nella ricorrenza dell'Esposizione nazionale.

Mandò proporre al Consiglio comunale di autorizzare l'illuminazione d'una strada di lunga lena, la via Cottolengo presso il Martinetto.

Procedette alla revisione delle liste elettorali politiche.

Approvò l'elenco delle vie nelle quali avrà a eseguirsi la sommabratura, nonchè i cortili e vie in cui si faranno le inverse con marciapiedi prima dell'Esposizione e durante il corrente anno.

Accordò alla Società delle scuole tecniche di S. Carlo un concorso per premi da assegnarsi nella lotteria lucrativa a beneficio delle predette scuole.

A tutela della sicurezza pubblica, stabilì che i cani fuori di mano nelle ore notturne siano al guinzaglio nelle ultime quattro notti di carnovale, oltre alla museruola prescritta per l'illuminazione straordinaria della Galleria dell'Industria subalpina ed in generale.

Modificò gli articoli 9, 10 e 13 delle istruzioni sul commercio del vino, dell'8 marzo a vale eseguo secondo l'articolo 91 della legge comunale.

Ordinò di trasportare il magazzino per la manutenzione stradale, ora stabilito nel locale dell'ex-Ghetto del pallone lungo il corso Oporto, sugli spalti della Cittadella lungo la via Vittorio Amedeo II.

Mandò partecipati tradizionale il deposito delle spazzature eventuate in capo alle tenute del Valentino, per facilitare i servizi dell'Esposizione.

Mandò procedere a termini di legge per l'espropriazione di fabbricati e demolizioni per l'apertura del corso di Casale in largo Po.

Deliberò di accordare un sussidio per stipendi alle pareti esterne della chiesa della Madonna degli Angeli.

Autorizzò il pagamento di lire 61 per canone del quartino di osservazione pubblica, sulla cupola Po, in via Montebello, n. 1.

Diramò la convocazione per la convalidazione di una nomina a supplente di disegno per gli studi di ornato e figura, nel luogo in via Cavasella.

★ **Un'esercitazione.** — Questa mattina alle ore 9 1/2 circa, in piazza Carlo Emanuele II, avrà luogo un'esercitazione del battaglione allievi sottufficiali.

★ **Mostra al pubblico.** — Il Corpo di musica municipale presterà servizio il giorno di lunedì, 25 corrente, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pomeridiane sulla piazza Carlo Alberto, di fronte al Banco di beneficenza, eseguendo il seguente Programma:

Marcia.
Valtz, *Novedo* — Waldteufel.
Sinfonia nell'opera *Pelleas* — Bruicetti.
Polka di concerto per cornetta a tromba.
Mazurka, *Amarri* — Pamparato.
Fantasia sull'*Africana* — Meyerbeer.
Polka, *I Kremiri* — Bertazzi.

Nel giorno di martedì, 26 corrente:
Corpo di musica municipale dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pomeridiane, sulla piazza Castello, a levante del palazzo Madama.

Programma:

Marcia.
Sinfonia, *Il cavallo di bronzo* — Auber.
Valtz, *I Cacciatori* — Pontiazza.
Bolero nei *Vespri Siciliani* — Verdi.
Mazurka.
Sinfonia, *Fra Diavolo* — Auber.
Polka, *La Bohémienne* — Vanzati.

Una Corpo di musica del presidio dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., una in piazza San Carlo (lato prospiciente a levante), l'altra in piazza Vittorio Emanuele I, nel centro della piazza, fra le vie Pinna e Barolo.

LA BORSA

Torino, li 23 febbraio.

Chiusura ufficiale di sabato 16 corrente:
70 90, 78 65, 105 20, 92 10.

Secondo i telegrammi particolari, la chiusura d'oggi sarebbe:
105 05 pel 4 1/2 0/0 francese,
di 15 pel 5 0/0 italiano.

Il risultato della settimana sarebbe quindi un ribasso di
in 0 45 sul 4 1/2 0/0 francese,
» 1 05 sul 5 0/0 italiano.

Però bisogna osservare che i 15 centesimi sulla Rendita francese non sono che la ripresa di una piccola parte di quanto aveva perduto la settimana scorsa, la quale si era chiusa sopra due fatti che avevano gettato lo scoraggiamento nei ranghi della speculazione, cioè la cattiva riuscita del prestito, ed il voto della Commissione pel riordinamento delle imposte, che proponeva un balzello di 3 0/0 sulle Rendite dello Stato. Vi era di più, che questa imposta sulla Rendita veniva votata dalla seduta Commissione 24 ore soltanto dopo chiusa la sottoscrizione al prestito ed aveva così l'aria di uno schiaffo diretto ai buoni borghesi che avevano sottoscritto la metà buona sole.

Ma una nota ufficiosa pubblicata dall'Agenzia Havas nella mattina di lunedì, annunciava che il Governo era deciso di combattere energicamente qualunque proposizione d'imposta sulla Rendita, e ciò fece un po' di coraggio agli operatori. Quindi quel giorno vi ebbe una ripresa vera, che però non durò lungo tempo. Il giorno seguente il partito del ribasso tornava all'assalto aggiungendo, ai timori d'imposte sulla Rendita, delle notizie poco favorevoli del Tonkin, le quali in sè e per sè medesime erano, è innegabile il fatto, per troppo vere, di una natura ridondante alla discussione delle imposte che mettono sotto la penna dei contadini le dande di stato.

Le notizie del Tonkin, provenienti da pacifiche fonti, ora fatte assumere a tutte le cose dimostrate il grande valore che hanno come mezzo efficacissimo di gettare il discredito delle nostre finanze, e nel giorno stesso non confermate, il Times della sera sulla Rendita, e per colmo dell'opera, una crisi ministeriale, di cui non si potrebbe ancora ben precisare la gravità, con la Camera nella quale incontrerebbe. Ad ogni cosa però abbiamo le buone ragioni. Quanto al cennato Tonkin la debolezza dei mezzi francesi, meno momentanea però per gli effetti che aveva di fare il deserto nelle casse erariali, i progetti di imposte sopra, ma che la forza delle cose, la necessità di provvedere alle spese straordinarie, la stessa debolezza dei mezzi francesi finiranno per rendere assai evidente, quelle vantate dal Ministero nelle sedute che non vogliono in quanto ai mezzi non sono necessari, che sono proposte per il.

Ad ogni modo la nostra Rendita, come il resto, era fatta

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio di Pubblicità

Via Santa Teresa, 7 **TORINO** Via Santa Teresa, 7

Succursali in:

Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Brèslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Colonia — Dresda — Erfort — Francoforte s|m — Friburgo — Ginevra — Aia — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.

La più antica ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei più importanti giornali — Riceve inserzioni per tutti i periodici - orari ferroviari - guide, ecc., ecc., sia dell'Italia che dell'Estero.

Traduzioni e preventivi gratuiti - Condizioni vantaggiose.

In occasione della prossima Esposizione offre i suoi servigi specialmente ai signori Albergatori, Trattori, Commercianti, ecc., ecc.

Incanto giudiziale

Alle ore 9 *antimeridiane del giorno* **30 marzo p. v.**, avanti il Tribunale Civile di Torino, avrà luogo all'incanto di **L. 5500** la vendita ai pubblici incanti di **un ampio corpo di casa e fabbricati annessi**, situato nel centro di **Moncalieri**, via *Vittorio Emanuele*, per uso abitazione ed albergo. — Per schiarimenti rivolg. all'ufficio del proc. coll. Alberto BUBBIO, via Stecarelli, 2, piano 2°.

c 56

STUDIO LEGALE
diretto dall'avv. ostato
LUIGI ALBASIO
via Mercanti, 2.

Pratiche amministrative e giudiziarie, ricorsi, autorizzazioni per matrimoni militari, liquidazione pensioni, *ecc.*
Contratti - Assistenza e stipulazione.
Mutui ipotecari - Collocamento e ricerca di capitali.
Stabili - Compre, vendite, permute, incanti volontari, affittamenti, stimonials di Stato e periz.
Amministrazioni patrimoniali - Segretariato privato, esazione di fitti ed altri redditi con cauzione e garanzia.
Successioni ereditarie - Inventari, consegne, riparti.
Società commerciali - Costituzione, ricerca di soci, liquidazioni estragiud. Collocamento di capitali ed opera personale all'industria.
Contabilità - Impianto, tenuta, verifica, bilanci.
Incassi di crediti litigati mediante provvigione sul ricavo senz'altra spesa.
Lingue straniere - Corrispondenza e traduzione.
3247

Alloggio mobiliato di 7 membri pel 1° marzo.
Piazza Vitt. Emanuele, 2a. c 515

Da affittarsi al presente
in via *Sant'Anselmo*, 6
ALLOGGIO di 9 camere al piano terreno con caloriferi ed acqua potabile, inoltre MAGAZZINI al sottopiano, con passaggio libero.

D'affittare al 1° aprile pross.
ALLOGGIO di 14 camere al 3° piano, caloriferi ed acqua potabile, visibile dalle 2 alle 4 pom.
Recapito dal dalle 4 alle 5 pom.
c 488

D'affittare Bottega con ampio *retro* e cantina.
Via Botero, 2. c 408

Occasione unica

Vendita privata di MOBILI *di un alloggio in*
via S. Teresa, 1, piano 1°.
Tutti i giorni *dalle 10 antim. alle 5 pomeridi.* vendesi a trattativa: letti, canapè, armadi, tavole, sedie, specchiere, sala da pranzo, pendole, lampade, rame, ecc. 481

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig.ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. - Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. - La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. - "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. - Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della **Sig.ra S. A. ALLEN.**
Fabbrica 114 e 116, Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Si vende in **TORINO** presso D. MONDO, via Ospedale, 5 217

D'affittare in Rivoli
una **PALAZZINA** signorilmente mobiliata, in buona situazione, tutta cinta a muro, composta di 9 mobili e mansarda, con o senza scuderia, con acqua potabile, giardino e piante fruttifere ad esclusivo servizio di detta casa. — Recapito in *Rivoli* da giardiniere di casa Pallavicino-Mossi ed in *Torino*, dal portiere della casa N. 11, via Santa Teresa. c 507

Vendita
di una PALAZZINA di recente costruzione, con annessovi giardino di circa 1200, posta nel corso Napoleone N. 25. — Per trattative rivolgersi al cancelliere Giuseppe MARTINI, via Cavour, 3. c 560

Mobili per **Caffè, Liquoristi, Birrarie ed Alberghi.**
Presso GRIGLIA GIUSEPPE, negozio via San Domenico, 2a o della Consolata, 8, *Torino*. 513

VILLA da vendere o d'affittare.
Dirigersi senza mediatori alla Villa detta il *Callery* a Reaglie. c 470

VENDITA od **affittamento** vigne, casa, terreni fabbricabili. — *Torino*. 1537
proprietà del Mce Chgo Demichelis cav.re Adolfo via *Roma*, 3, piazza Cast. **CAMOSSO**

Da rimettere
FABBRICA DA BIRRA
avviatissima, con ghiacciaia, in capoluogo di provincia.
Scrivere al N. 22 o 525, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Cercasi giovine tirocinante per casa di commercio, per anni tre, che abbia compiuti i corsi tecnici. In fine d'ogni anno riceverebbe una gratificazione.
Dirig. in posta A. C. c 491

Esperto negoziante
VIAGGIATORE
parlando e scrivendo
tedesco, italiano, francese, inglese,
da 18 anni negli affari in questi paesi **desidera buona posizione** in primaria casa.
Scrivere offerte, nominando eventuale onorario alle iniziali o 564, all'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Domanda d'agenti
Un'importante fabbrica della **Germania del Sud** in **ricerca** per le più grandi città d'Italia di **Rappresentanti** abili e solidi che abbiano buone relazioni d'affari colle amministrazioni ferroviarie, fabbriche di gas, di macchine ed officine di costruzioni. — Provvigione elevata. — Non si prendono in considerazione che offerte con ottime referenze. — Indirizzo **B. K., 425**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Francoforte sm.** 570

On cherche une **femme de chambre**, catholique, parlant le français, de préférence une allemande. — S'adresser sous initiales o 563, *Agence de Publicité* **Haasenstein et Vogler**, Turin.

Un uomo, robusto, 36 anni, bell'aspetto, agricoltore pratico specie in vitigni, cerca un posto da domestico. Ottime referenze. Recapito al portinaio via Accademia Albertina, 37. c 565

---

28 LUGLIO! Cassa-ricevitoria **T. GUIDI**, L. 2. *Da tutti i Librai.* 3337

PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità
di
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

	Oro		Oro
Estratto	»	Acqua	»
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Tonico	»
Olio	»	Fissatore	»
Brillantine	»	Testa d'antifrizia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Crestomatia	»

Favorita nel mondo elegante pell'immensa novità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.
81

Un uomo ammogliato, macchiere, può fornire cauzione, cerca un posto da portinaio in casa signorile.
Scrivere al N. **24 o 563, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un signore
di 35 anni, francese, cerca un impiego in casa commerciale; 4000 lire deposito. Ottime referenze. — Fermo posta A. S. T., *Torino*. c 520

Contro L. 1 25 in francobolli invio 10 belle incisioni per signori. **Meyers Literatur - Bureau Zurigo.**

SI CERCA
AGENTE SERIO
per la **compra** in Italia d'**uova** da spedirsi a vagoni nel Belgio.
Indirizzarsi a G. SCHMID, 57, rue du Rue a **Verviers.** c 557

Camera mobiliata d'affittare al *pianoterra*. — Recapito dal parrucchiere, via Stampatori, N. 14.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Sino al 1° marzo prossimo venturo si riceveranno presso l'Ufficio Tecnico di questo Municipio offerte private per l'acquisto, previa demolizione, dei vari lotti di materiali delle costruzioni esistenti nell'apertura delle vie Ormea e Valperga-Caluso.
Le opere di abbattimento dovranno cominciare il 6 marzo, ed essere, per ciascun lotto, ultimate entro il mese, sotto l'osservanza delle norme e cautele che saranno per ciascun lotto determinate dal cennato Ufficio, presso il quale si potranno avere gli opportuni schiarimenti.
Torino, 23 febbraio 1884.
Il Sindaco DI SAMBUY.
Il Segretario AVV. PICO

INCANTO
Oggi e giorni successivi, ore solite, il perito sottoscritto procederà alla
Vendita di tutte le merci esistenti nel Negozio di
Telerie e Maglierie
in Piazza Castello, N. 18
il tutto per contanti al miglior offerente.
P. BELTRAMI, Perito giurato.
c 502

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello
SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C.ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.
A Parigi, GRIMAULT & C.ie, Farmacisti, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie del Regno.
Depositori: in *Torino*: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2, S. PRATO, TARICCO; in *Milano* A. MANZONI e Comp. 340

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Collezione completa di broches a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauna.
Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 3, in oro da L. 25 e più.
Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

BANCA DI PINEROLO
SOCIETÀ ANONIMA in PINEROLO
CAPITALE L. **2,000,000** — VERSATO **1 milione.**

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **16 marzo 1884**, in *Pinerolo*, nel locale della Banca, alle ore 2 pomeridiane

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1883;
3. Modificazioni allo Statuto
4. Nomina ordinaria dei Consiglieri scadenti d'ufficio, e di due Amministratori dimissionari;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

L'Amministrazione.

NB. Le Azioni dovranno depositarsi non più tardi del giorno 11 marzo 1884:
in PINEROLO, *presso la sede della Banca*,
Torino, *presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina*

INCANTO per decesso nei giorni 28 e 29 volgente, via al Ponte Mosio, 6, Torino, ore solite, di tutto il mobilio, biancheria, vantiario, rame, oggetti d'oro e minori caduto nell'eredità del coniugi **Cravero** P. CRARSO, *Perito*. c 512

Incanto volontario
DI
MOBILI ed OGGETTI ANTICHI e MODERNI
Mercoledì 27 *corrente e giorni successivi, alle ore solite*, il sottoscritto esporrà in vendita tutti i mobili antichi e moderni, arredanti la palazzina sita in questa città, via Villa della Regina, N. 17, consistenti specialmente in Mobili di famiglia, Bronzi, Avorii, Vasi Giapponesi e Chinesi, Oggetti d'oro ed Argenteria, Anello con brillante ed una Camera completa placcata in avorio, Mobili maggiolini e molti altri oggetti, per contanti e senza ribasso.
c 375 LITRANDI PAOLO, *Perito e Liquidatore*.

AVVISO
Si pregano i signori sottoscrittori alla Guida e **Ricordo di Torino e dell'Esposizione** a di lor pervenire il modulo del loro *Avviso reclame*, non più tardi del 25 corr. — I signori Industriali, Commercianti e Specialisti che desiderano ancora approfittare di questo diffusissimo mezzo di pubblicità s'affrettino a chiedere il programma alla Ditta Editrice SOAVE e C.ie, via Bogino, 20, *Torino*. 554

DA VENDERE o d'affittare due cavalli dell'età dai 5 ai 6 anni, per uso di cassa signorile. — Dirigersi dal signor BRUNERI PIETRO, via Lagrange, 32. c 514

Compressori di trasporto, Stabilimenti vetture, Scuderie e Stallaggi
PAGLIA di GRANO
Vendita a vagoni completi.
Scrivere **CHIETTO E FRIENO** — TORINO
Servizio minuto e domiciliare
Sedente **FRANCESCO PERLA**, via dei Fiori, 32, TORINO. c 541

Sciroppo depurativo di Salsaparigliа, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 3.
Pillole di Salsaparigliа indorate, L. 5 e 2 50, e senza indoro, L. 3 e 1 50. — Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.
NB. Trovansi pure *tutti i rimedi di nazionali che esteri*. 429

Teatri

Domenica, 24 febbraio 1884.

REGIO, ore 7 1/2 (Lettera *b*) — *Aida*, opera — *Escelsior*, ballo.
CARIGNANO, o. 8 1/2 (Lettera *b*) *Fedora*, dramma.
VITTORIO, o. 8 1/2. — Accademia di prestidigitazione.
GERBINO, ore 8. — *La mamma del peccato*.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Il Re di quadri*, operetta.
D'ANGENNES, o. 8. — *I promessi sposi*, scherzo comico — *Vener benedin d'un'an*, scherzo comico — *Un milanese in mar*, vaudeville.
ROSSINI, o. 8 1/2. — *Il carnovale di Venezia*, opera.
BALBO, o. 8. — *Patria*, commedia — *Cucciolotti non è derisolo*, scherzo comico.
S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Il castello di Barba Bianca*, commedia — *Piroletta*, parodia, *piroletta...*, ballotto.
Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 pomeridiane luogo degli spettacoli

Stato Civile

TORINO, 23 FEBBRAIO 1884.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI. — Alma Guglielmino con Demaria Teresa — Boglione Giuseppe con Roda Giovanni — Bona Domenico con Ferrarini Clotilde — Carani Francesco con Grando Beatrice — Carmagnano Giuseppe con Melbecchi Maria — Delvite Giacomo con Casa Orsola — Donna Giuseppe con Berro Adelaide — Ferrarone Domenico con Toni Paola — Filippini tenente Luigi Santino con Cardona Adelaide — Giachino Giuseppe con Flamberti Baldassarina — Gianotti Giovanni con Pautasso Barbara — Gilardi Andrea con Coratto Angela — Guasco Valentino con Gallia Angela — Molano Giovanni Battista con Actis-Caporale Margherita — Mozzano-pra Giovanni con Bella Maria — Mozzone avv. Pietro con Ferrero Ernesta — Morè Giuseppe con Ravigliono Angela — Orselli Antonio con Surace Adelaide — Ossola Domenico con Decaroli Luigia — Ostorero Pietro con Benedetti Arcangela ved. Paglioli — Pizzera Luigi con Eynard Tarsilla — Presio Giuseppe con Corrado Giovanna — Pulassini Vittorio con Merino Angela — Rezza Antonio con Molinatti Angela — Roccati Stefano con Senia Francesca — Savi Giovanni Battista con Camerro Antonia — Scagna Giovanni con Dellamalia Maria — Turinetti Pietro con Monti Rosa — Visconti Giovanni con Versino Antonia.

MORTI DENUNCIATI. — Ferraro Domenica nata Bertelli, d'anni 76, di Cisterna d'Asti — Aviano Matilde n. Campagnolo, id. 66, di Casale — Gambino Angela n. Oddone, id. 69, di San Marzanotto, aarta — Torello Caterina n. Borzalle, id. 76, di Fertulia — Giordana Vittoria n. Molano, id. 35, di Burisaco, negoziante — Barbero Margherita n. Leona, id. 56, di Demonte, fruttivendola — Faccio Giuseppe n. Canova, id. 25, di Casalle Torinese, negoziante — Venera Maria n. Cucotto, id. 70, di Torino, contadina — Fantino Giuseppe n. Alessia, id. 62, di Torino — Brizio Maria n. Piasco, id. 63, di Torino — Bossasso Luigi, id. 54, di Torino, scrivano — Bastonero Teresa, id. 26, di Rossana, cucitrice — Rovelli Marcella, id. 9, di Torino, scolara — Revelria Carlo, id. 11, di Calliano — Uao Enrico, id. 22, di Ivrea, contadino — Busso Giovanni, id. 47, di Torino, falegname — Berra Federico, id. 29, di Ferrara, soldato nel 25° fanteria — Delfino Giovanni, id. 57, di Torino, decoratore — Bandoin Elisabetta, id. 15, di Torino, cucitrice.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui 8 domiciliati 18, negli Ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di TORINO 23 febbraio 1884.

Altezza barometrica m. 0 gradi di temperatura:
ore 9 m. 737.5 3 p. 737.5 9 p. 738.3
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+4.0	+9.4	+5.6

Tensione del vapore in millimetri
4.8 5.6 5.9
Umidità relativa in centesimi
77 62 85

Venti:
calma NE d. calma
Stato atmosferico
coperto s. p. s. sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +3.1 massima +10.0.
Acqua caduta millimetri 0.0.
Altezza della neve del 24 +1.0.

Bollettino astronomico (spoglio mese di Roma) 23 febbraio 1884.
Nascere del Sole 7.7 — Meridiana 0.32 — Tramonto 5.56.
Nascere della Luna — 0.0 matt. Merid. 11.20 matt. — Tram. 4.30 sera.
Giorno della Luna 29.

Mercati e Commercio

Sete e velluti.

(nostra corrispondenza).
Lione, 23 febbraio.

Il mercato prosegue sempre nell'inserzione in causa della fabbrica che persiste a provvedersi di giorno in giorno. Quando la fabbrica avrà ricevuto le commissioni, vi sarà certamente qualche rialzo, ma non importante, e non continuerà lungo tempo.

Furono venduti:
Organzini piemont. 3 bott. classiche 40/45 L. 65.
Id. ital. Lav. francese 2ª qualità 20/23 L. 61.
Id. id. 1ª qual. 18/20 L. 63.
Id. giapp. 1ª qual. 24/26 L. 62 a 63.
Trame ital. 2ª qual. 24/26 L. 60.
Id. giapp. 2ª qual. 26/30 L. 59.
Greggie ital. 1ª qual. 12/16 L. 55 a 56.
Id. sovrane classiche L. 60.
Si fecero pure poche contrattazioni in bozzoli, e nei cascami la vendita è alquanto ristretta.
Anche nelle ovatine gli affari furono limitati.
Al mercato delle stoffe vennero fatti alcuni acquisti in rasi meravigliosi e si domandavano i rinforzati neri, particolarmente per l'America. Trovarono compratori piccoli lotti di damas neri e colorati ed i Marquises damascati, ma gli altri tessuti, tanto lisci quanto damascati, erano abbandonati.

I velluti lisci non sono punto ricercati ed i loro prezzi tendono al ribasso; continua però bene la domanda per i velluti damascati, nei quali le commissioni sono eseguite senza difficoltà, non essendo avvenuto lo sciopero dei tessitori.

NUOVA YORK, 21 febbraio. — Fermo con affari 3 50 a 3 70 per 98 kili.
Frumento, dispon. dett. 1 04 3/4 id.
id. febbraio, » 1 08 1/2 id.
id. marzo, » 1 09 — id.
id. aprile, » 1 11 — id.
Granoturco, 82 lbs al bushel in deposito.
Nota. Il dollaro vale 5.18 franchi e 1 lbs. di dollaro 5 centesimi, sono Piccolo valore pronunciato. Le cedole vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 23 febbraio.

Rend. it. c.	98 90	98 92 t.-a.
Az. Banca Naz.		2100 — t.-a.
Az. Cred. Mobil. it.		800 — t.-a.
Az. Fer. Merid.		358 — t.-a.
Francia	tasi 100 60	—.— 100 0[illegible]
Londra	vista 25 26	—.— 25 [illegible]

Parigi	28	23
Mobiliare	307 50	307 50
Lombardo	162 50	162 50
Banca Ang.-Ital.	113 25	114 50
Austriache	311 50	311 50
Banca Nazionale	845 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 81	9 81 [illegible]
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	99 12	99 12
Cambio su Londra	124 60	124 55
Rend. Austriaco	80 75	80 80
Id. id.	79 00	79 00
Unionbank	511 —	511 —
Rend. Austr.-ung.	101 45	101 45
Rend. Ung.-Lomb.	101 90	101 90

Pezzato.

Berlino,	23	23
Mobiliare	532 —	531 —
Austriache	226 50	226 —
Lombarde	143 50	143 50
Cambio su Londra	20 33 5	20 33 [illegible]
Rendita Italiana	89 50 04	89 60
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 —	9 —
Prestito Russo	93 20	94 20
Prest. Unificato	97 60	97 70
Argento per cent.	100 80	100 [illegible]
Nelle borse.		

Conto corrente 2320 00, 2320 00, 2323 [illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.